TORINO
Anno 77 Num. 135
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-946

LA STAMPA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 18 - Pubblicità [illegible] - Abbonamenti: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-026 - 55-261 [illegible] Annuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione [illegible]

11 apparecchi anglo-americani abbattuti sull'Italia e nel Mediterraneo

Azioni di fuoco di unità navali nemiche e violenti bombardamenti aerei contro l'isola di Pantelleria

Bollettino n. 1107

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1107:

Unità navali hanno effettuato azioni di fuoco contro l'isola di Pantelleria, ripetutamente e violentemente bombardata anche dalla aviazione avversaria.

Incursioni nemiche su La Spezia e su località della provincia di Cagliari facevano qualche vittima e causavano danni limitati.

Sono stati abbattuti nel corso della giornata dieci velivoli, tre dalla caccia e uno dal tiro contraereo in Sardegna, uno dalla caccia e tre dalle batterie a Pantelleria, uno dai cacciatori e uno dalle artiglierie a La Spezia.

Durante un attacco aereo contro nostre isole dell'Egeo, un apparecchio colpito ed incendiato dal fuoco dell'artiglieria precipitava in mare.

L'attacco anglosassone contro l'Europa

L'Asse è pronto a una tenacissima difesa e ad una vigorosa controffensiva

Berlino, 7 giugno.

L'*Abendzeitung* ritorna ad esaminare le speranze che il nemico ripone nei bombardamenti terroristici e nella «guerra dei nervi» esercitata contro l'Europa a mezzo di un'offensiva cartacea e radiofonica senza precedenti. Esso, però — scrive il giornale — non vede come dall'Europa, dal centro alla periferia, si irradi una forza, gigantesca, quella che serve ad assicurare il nostro continente da ogni minaccia nemica in essere e in potenza. In modo speciale l'eroico contegno dell'Italia di fronte alla rabbia nemica, mostra ai nostri avversari che se in Africa sono riusciti a superare un piccolo avamposto difensivo, ora si trovano di fronte ad una muraglia insuperabile anche se ad essi riuscisse di concentrare in qualche punto una momentanea superiorità di forze.

Il sistema difensivo che la Europa ha preparato, lungo le sue coste, non è struttura rigida e non somiglia, in alcun modo, alla organizzazione strategica della linea Maginot dove ci si limitava ad attendere il nemico con le armi al piede. La linea difensiva preparata dalle due potenze dell'Asse consente alle truppe che la difendono di essere pronte ad una difesa tenacissima ma anche al travolgente scatto controffensivo.

Un altro grave errore di apprezzamento commettono, infine, i nostri nemici: quello di credere che la strategia difensiva, adottata ora dal continente europeo possa, in alcun modo, condurre alla vittoria, appunto perchè esclusivamente difensiva. Ad essi rispondiamo citando l'esempio di Federico il Grande che, pur conducendo la guerra su un piano difensivo, vinse in grazia della superiore elasticità delle sue truppe nei confronti di quelle nemiche. Attualmente le truppe dell'Asse [illegible] della circostanza, straordinariamente favorevole, di avere nelle proprie mani quei territori europei che sono di importanza decisiva nella condotta della guerra. Il nemico, invece, se li trova di fronte potentemente armati e difesi e deve risolvere, angustiato, il difficile problema di procurarsi su di essi la prima testa di ponte. E' questo il motivo — conclude l'*Abendzeitung* — per cui l'Europa può aspettare con calma gli avvenimenti del prossimo futuro: essa ha in se stessa la forza di dominarli e superarli vittoriosamente.

Scetticismo inglese sui risultati della guerra aerea

Stoccolma, 7 giugno.

La stampa inglese discute gli effetti delle incursioni aeree contro le città dell'Asse. Il *Sunday Times* crede che per poter paralizzare la Germania bisognerebbe che l'offensiva aerea fosse quattro volte più forte di quella che è.

Secondo il computo del giornale, un'incursione in cui vengano lanciate sulla Germania 4 mila tonnellate di bombe distruggerebbe il lavoro di 7500 tedeschi durante un mese, ma nel contempo costerebbe agli alleati il lavoro di circa 18.300 operai per la stessa durata.

La ricorrenza dello Statuto

Roma, 7 giugno.

Ieri, in occasione della ricorrenza dello Statuto, tutti gli edifici pubblici e molti privati sono stati imbandierati. Nelle città capoluogo di provincia, alla presenza delle autorità e delle gerarchie sono state solennemente consegnate le ricompense al valor civile.

Un'altra unità ritorna il giorno dopo sul luogo per salvare dei naufraghi. Un'altissima nuvola di fumo indica l'ultima lotta d'una nave cisterna nemica.

Gli alpini della ferrea "Cuneense,, festeggiati al ritorno dal fronte russo

Superbo sfilato nelle vie di Cuneo tra moltitudini acclamanti - Il rappresentante del Partito esalta le imprese della Divisione - Una targa ricordo con incisa una frase del Duce

Cuneo, 7 giugno.

Stamane, Cuneo ha festeggiato con commosso rito i reduci della Divisione «Cuneense».

In rappresentanza del Partito, presenziava il componente il Direttorio Nazionale Luigi Emanuele Gianturco il quale, unitamente a tutte le gerarchie politiche, civili e militari, ha iniziato la giornata facendo deporre corone di lauro ai Sacrari del secondo Reggimento Alpini e del Quarto Artiglieria alpina.

Il corteo dei reduci, guidati dalla spirituale presenza dei suoi Caduti e dei suoi assenti, tutti vicini al cuore del popolo alpino, percorreva al suono degli inni e delle canzoni di guerra le vie della città pavesate di orifiamme, tra lanci di manifestini multicolori e di fiori.

Dopo una sosta al Sacrario dei Caduti Fascisti, dinanzi a Casa Littoria, ove è stata tributata alla valorosa schiera una ardente manifestazione, veniva celebrata una Messa al campo sulla spaziosa piazza Vittorio Emanuele.

Qui si ammassavano i reparti e il generale comandante la Divisione ha dato lettura di un messaggio trasmesso dell'A. R. il Principe Ereditario.

Quindi il cons. naz. Gianturco ha esaltato della Divisione «Cuneense» gli eroismi sul Don e la ferrea tenacia contro la preponderanza nemica, esprimendo la certezza che tali virtù verranno ancora esperimentate nella ripresa della marcia vittoriosa per i futuri destini della Patria, come è voluto dal Duce.

Ai valorosi reduci, Giovani e Donne fasciste hanno offerto, a nome dell'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci, pacchi dono e una artistica targa ricordo, su cui è incisa la frase del Duce: «La Divisione «Cuneense» ha tenuto duro fino all'ultimo, secondo la tradizione degli Alpini d'Italia».

La giornata — che ha riserbato ai reduci spettacoli e svaghi dopolavoristici — si è conclusa con l'invio di telegrammi al Re Imperatore, all'Altezza Reale il Principe Ereditario, al Duce e al Segretario del Partito, a conferma delle virtù guerriere che animeranno fino alla vittoria la Divisione, e provenienti dalle sue trenta[illegible] Medaglie d'oro.

Saluto ai valorosi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 7 giugno.

Non saprei quale parola aggiungere, miei carissimi Alpini, alle tante di ammirazione che questa folla, quasi tutta di montagnardi come voi, vi grida mentre passate.

Tornate da un paese remotissimo del quale forse, nella memoria, altro non v'è rimasto che brandelli e lembi come di aria bianca tagliata dalle vostre penne.

Ma ditemi un po', dov'è che non sono state le vostre penne, su quale trincea, su quale campo di battaglia non sono calate come con un grande e lungo volo, proprio come quello delle aquile! Voi, pur così attaccati, abbarbicati alle vostre grame e magnifiche terre, da che venne all'onor del mondo, la specialità alpina, foste ovunque.

Eppure, a vederci piantati sui fianchi delle vallate alpestri, siano essi o brulli o boschivi, o lastronati di ghiaccio o lisci di dolomia, fate l'effetto, a chi non vi conosce, di essere fermi come la natura da cui nasceste, chè veramente sorti dalla natura, più che da ventri di madri, voi sembrate, quando con i chiodi delle scarpe salite a mordere dove più inaccessibile appare e più protetta dalla varietà severa delle sua corazzature.

Da qualsiasi altezza a cui l'alpino sia salito a cercare motivo di vita, fin anche dove la vita par dalla natura negata, l'alpino che non lascia dietro sè altro fardello fuorchè quello degli affetti familiari subito discende a chiedere, svagato come calasse dal cielo, chi lo cerca e chi lo vuole, e immediatamente sempre dice che è pronto.

«Bocia» e anziani

Se è giovane arriva sul sagrato della chiesa vergognandosi fin anche di essere visto e guardato dalle ragazze del villaggio, e non sa se infilare o no la giubba sulla camicia che nitida, per la circostanza, gli ha consegnato la madre e non sa se debba rivolgersi al parroco o al messo comunale, le due sole autorità, che, dopo i Carabinieri e le Guardie di Finanza, egli conosce; e non immagina forse neppure che lo hanno chiamato per la guerra o per un'altra fatica, ciò che da lui sempre si vuole; e se poi gli dicono di sì, che è per la guerra, si mette il cappello di traverso come ha visto fare dagli altri, si annoda un fazzoletto di seta attorno al collo e, infilato il braccio sotto il braccio degli altri che tengono tutta la strada con gli scarponi e tutto il cielo con le canzoni, se ne va appena volgendo uno sguardo verso il luogo dove invisibile sorge la baita, senza tante smorfie e ciancie, chè quello di fare il soldato, lo sa fin da piccino, è il suo dovere.

Lui, non chiede se gli altri vadano o non vadano; quello che gli altri fanno non lo interessa; lui non chiede dove lo mandano perchè tanto, in un posto o nell'altro, per lui è lo stesso; lui non chiede di essere «rividibile» perchè si è accorto che, prima ancora del medico, lo hanno fatto abile, con un'occhiata di complimento, le ragazze; lui non chiede neppure, non essendo l'alpigiano curioso di natura, se prenderà il treno o il bastimento, se lo convoglieranno a est oppure a ovest...

Gli hanno raccontato le belle storie dei vari Maquignaz, Herin, Carrel che hanno attraversato il mare per andare col Duca degli Abruzzi a scalare le più alte cime del mondo. Quindi, se sono andati quelli che adesso gli portano ad esempio, può ben andar lui, dove lo condurranno, lui, povero «bocia» il più giovane della nidiata.

Il padre è già sotto; lo zio è già sotto, il marito della sorella è già sotto, quindi, avanti, cammina, povero «bocia», che anche tu, se assomigli ad un fratello, hai voglia di piangere.

Aspetta questo anno quando appoggerai per la prima volta la testa sullo zaino e, gli occhi spalancati nel buio, sentirai la lunga melanconia strascicata dal trombettiere, che diritto, a gambe larghe in mezzo al cortile, la cornetta alzata e premuta contro le labbra, come bevesse al fiasco, suonerà il silenzio.

E zitto «bocia» non parlare, non protestare, chè quelli sono privilegi dei richiamati.

I richiamati, certo, si presentano meglio, sulla piazza del paese. Arrivano con la moglie attaccata alle falde della giubba e, magari, sono tanto disinvolti, che si portano in braccio un bambino e anche due.

Loro, i «veciò», sanno già come vanno a finire quelle cose; non è la prima volta, diamine, che salutano quelli che restano e che ora, lasciate le boccie dove si trovano, sono venuti a salutarli.

I richiamati, anche se un po' insciutichiti, sanno che si deve stringere la mano prima alle autorità, poi a questo e a quello, accettare e persino provocare l'offerta di un bicchiere di vino, poi dire due paroline alla moglie, e fare ciao ciao, con la mano ai ragazzi e ai parenti e alle volte anche tirare fuori il portafogli legato a una catena nella tasca interna del secondo panciotto e lì, in presenza di tutti, regalare un bigliettone da cento alla madre perchè, con quegli altri quattrinelli nascosti nel materasso, [illegible] finalmente la capra e, se [illegible] proprio larghi, anche un ricordo per la nuora, alla prima occasione...

Insomma i richiamati sono uomini e si comportano con tutte le regole della buona creanza, senza intimidirsi per tutti quegli occhi che li guardano...

Epiche gesta

Così gli alpini, giovani o vecchi, bocia o richiamati, escono dalle tanaccie calde della loro montagna e discendono a presentarsi alle autorità del paese senza dire [illegible] nè bai.

Miei carissimi alpini che passate, io vi dico che in trincea aveva un «veciò» che andava a passare la licenza quando gli toccava, con suo figlio, un «bocia» che era in un altro battaglione; e quando la licenza toccava al «bocia» me lo vedevo arrivare in trincea e mettersi vicino a suo padre, a godersela per venti giorni.

A casa non avevano più nessuno e si consolavano volendosi sempre più bene e non abbandonandosi mai «quando le esigenze del servizio lo permettevano».

Voi alpini che sfilate in questa magnifica strada, che passate tra gli applausi e i fiori, davanti alle altissime autorità che sono sul palco eretto al centro di questa piazza, dall'andamento grandioso che m'è grandiosa la chiostra delle Alpi che coronano questa città bella tra le belle d'Italia, siete i gloriosi reduci dalla Russia.

Che cosa volete che dica, che scriva di voi?

Non posso mica blaterare ai quattro venti a quale Compagnia, a quale Reggimento appartenete, chè queste cose fanno parte dei segreti di guerra. [illegible]

Qui, [illegible]

Era [illegible] destino che tanto valore non ottenesse, sul campo, la vittoria decisiva nella quale speravate.

Dal «Ceva» al «Borgo»

Già, se non era che per il vostro generale Battisti, nè voi, nè quelli della «Julia», nè quelli della «Tridentina» vi sareste tirovate, e si stava poi a vedere come andava a finire. Chè così ha fatto il «Ceva», sorpreso dal nemico proprio nel maledetto momento critico dell'inizio della ritirata! Non c'è proprio bisogno che lo racconti a voi.

Ha fatto dietro-front e ha tenuto impegnato tutto il grosso dei russi. Ma chi aveva mai veduto una cosa simile?

Il «Dronero», che vede il «Ceva» sacrificarsi a quel modo, risulta nella trincea e combatte alla maledetta.

Son tutti delle Langhe, tutti di queste regioni, parlano lo stesso dialetto, si conoscono, sono parenti, magari padri e figlie si regalano i caricatori e dài pure, dentro quei fortini bersagli grossi come materassi, con le loro facce stupite, larghe come un mezzo delle vostre polente, e senza il naso in mezzo, e con gli zigomi che saltan ai [illegible] due metri a stringere la fessura degli occhi con le sopracciglia che vanno verso la radice dei capelli corte come setole. E il «Borgo» inizia la serie degli undici combattimenti!

E il «Mondovì» che a tirarlo fuori dalle trincee c'è voluta l'autorità dei comandanti, chè come voi, quelli del Primo, quando si mettono nella testa l'idea di resistere, più nessuno gliela toglie.

Io non dico che il vostro generale Battisti avesse il dono [illegible] di voler restare sulle posizioni per vedere come se sarebbero cavate i russi, che magari la «sacca» del Don si riempivano; non sono qui a fare la storia, e non ho nessuna pretesa tranne quella di farvi vedere anch'io.

Un poco di soldati Alpini me ne intendo e, con uomini come siete voi sono certo che i Russi della [illegible] resistenza, se avessero fatto come volevano i vostri ufficiali, o anche voi stessi, se la ricorderebbero ancora per un pezzo. Anzi, molti, moltissimi, non se ne ricorderebbero più, chè sarebbe già in Paradiso [illegible]

[illegible] te che ve la indovinate.

Ebbene, voi Alpini e voi dell'Artiglieria Alpina, [illegible] così degni della [illegible] che vi passo tutti sulla [illegible]

Attacchi sovietici respinti nella zona a nord-ovest di Krimskaia

Il complesso industriale Molotof nella città di Gorki sul Volga duramente colpito dai bombardieri della Luftwaffe

Berlino, 7 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma, ad eccezione di vivaci combattimenti nel settore della testa di ponte del Kuban.

Nella zona a nord-ovest di Krimskaja, le truppe tedesche e romene hanno respinto parecchi attacchi nemici.

La notte scorsa, una poderosa formazione di apparecchi tedeschi ha attaccato nuovamente le fabbriche di materiale bellico della città di Gorki, nella zona del corso medio del Volga. Sono stati provocati grandi incendi negli impianti industriali e nei depositi di carburanti. Due apparecchi non hanno fatto ritorno da questa azione.

Secondo le ultime notizie dal fronte, la nuova tattica seguita dai sovieti nell'attacco effettuato sabato contro la testa di ponte del Kuban, si è dimostrata molto costosa e, nello stesso tempo, priva di qualsiasi risultato sul quale, peraltro, il nemico faceva conto. Nei loro rinnovati attacchi contro le posizioni tedesche ad ovest e nord-ovest di Krimskaja, i bolscevichi non hanno impiegato le loro formazioni di carri armati come «ariete», facendole seguire, come prima, da formazioni di fanteria, ma hanno invertito l'ordine. Tuttavia anche questa nuova tattica non ha loro permesso di penetrare, come speravano, nelle formazioni tedesche, dalle quali il fuoco concentrato di tutti i mezzi ha provocato nelle file degli attaccanti delle perdite relativamente molto più elevate che d'ordinario. Le loro perdite in carri armati sono state, naturalmente meno gravi, tuttavia alla fine della lotta, che è stata un seguirsi senza tregua di attacchi e contrattacchi, ben trenta carri armati sovietici sono rimasti sul campo di battaglia, distrutti od immobilizzati. La lotta è continuata accanita sino alle prime ore della notte, quando le forze germaniche sono riuscite a respingere il nemico su tutta la linea di combattimento, costringendolo a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata di sabato, l'avversario ha impiegato meno truppe che non nelle precedenti puntate offensive. Anche il numero dei carri armati e degli aeroplani da battaglia è stato minore che nel passato.

Nella giornata di sabato, l'aviazione sovietica ha perduto, complessivamente, 76 aeroplani. Nella sola regione della testa di ponte del Kuban, le perdite nemiche sono state di venti apparecchi, abbattuti in combattimenti aerei; altri due apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea.

Le perdite tedesche sono state di due soli apparecchi, e questo fatto conferma negli ambienti competenti la certezza che l'aviazione tedesca mantiene nell'estuario del Kuban e in tutto il settore della testa di ponte, l'assoluta supremazia aerea.

per i collegamenti con Leningrado. I due unici ponti a disposizione dei sovietici sono stati centrati in pieno e distrutti. Con essi sono state annientate numerose batterie antiaeree disposte dai sovietici. La caccia germanica ha potentemente collaborato nel corso di queste azioni abbattendo ben 17 apparecchi sovietici. Nessuna perdita da parte germanica.

Guido Tonella

Implacabile azione nelle retrovie russe

Berlino, 7 giugno.

Le informazioni complementari fornite da fonte competente germanica, si limitano ad accennare unicamente all'attività svolta dalle formazioni della Luftwaffe, mentre per quanto riguarda le forze terrestri è accertato che, nonostante qualche indizio di ripresa nel Kuban, la stasi permane pressochè assoluta.

Le formazioni da battaglia e di bombardieri in picchiata della Luftwaffe hanno proseguito la loro sistematica azione distruttiva contro movimenti di truppe sovietiche, aeroporti, punti di concentramento, linee di collegamento, spingendosi inoltre in profondità nelle retrovie ed oltre, ancora fino al di sopra di importanti centri industriali della valle del medio Volga. Con particolare violenza è stato attaccato il centro di Gorki, contro il quale la Luftwaffe già aveva operato una prima volta nella notte sul sabato.

La città di Gorki, che è situata al punto di incontro del Volga col suo grande affluente di destra, Oka, era già prima della guerra il più importante centro della fabbricazione di automobili dell'Unione sovietica. Accanto a queste fabbriche, Gorki produceva inoltre motori e armi pesanti di ogni genere. Il complesso industriale più importante è costituito dalle fabbriche automobilistiche Molotof. E' soprattutto contro questo complesso che la Luftwaffe ha rivolto i suoi due attacchi.

Favorita da un tempo assai favorevole, l'aviazione germanica ha attaccato Gorki nella notte sul sabato. Malgrado l'intervento dell'antiaerea sovietica, le formazione d'attacco germaniche hanno potuto portarsi al di sopra delle fabbriche Molotof, facendo cadere le loro bombe sui previsti obiettivi all'interno del complesso industriale. Al termine dell'attacco, oltre venti grandi incendi fiammeggiavano nella zona industriale dell'officina Molotof.

Nella notte successiva la Luftwaffe è ritornata su Gorki. Ancora una volta le formazioni germaniche riuscivano a passare oltre lo sbarramento dell'antiaerea sovietica, disperdendo quindi senza molta difficoltà la caccia nemica. Un grande padiglione delle fabbriche Gorki è stato colpito in pieno. Nel corso di questo secondo attacco sono stati provocati [illegible] [illegible]

Nove velivoli sovietici abbattuti dai finlandesi

Helsinki, 7 giugno.

Sull'istmo di Maaselkae è stato respinto un attacco effettuato da un piccolo distaccamento nemico appoggiato dal fuoco di artiglieria e di mortai da trincea. L'avversario, ritirandosi, ha subito delle perdite sensibili.

A sud di Kiuvisto, apparecchi da combattimento finlandesi sono entrati in contatto con poderose formazioni aeree nemiche, fra cui una composta di undici apparecchi da bombardamento e parecchi altri da combattimento. In accaniti duelli aerei sono stati abbattuti un apparecchio da picchiata, uno da bombardamento e sette da combattimento. Inoltre un altro apparecchio da picchiata ed uno da bombardamento sono stati gravemente danneggiati. In totale il nemico ha perduto, almeno, nove apparecchi. Gli apparecchi finlandesi non hanno subito perdite.

Abolito il Comintern...

La penetrazione bolscevica in Egitto e in Siria

Ankara, 7 giugno.

Si ha dal Cairo che si cominciano a vedere le prime conseguenze del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la U.R.S.S. e l'Egitto imposto a quest'ultimo dall'Inghilterra. Gli agenti sovietici che si erano fino ad ora limitati ad agire con molta cautela, hanno cominciato a svolgere apertamente una vasta opera di propaganda. In molte fabbriche hanno avuto luogo delle riunioni durante le quali gli operai sono stati invitati a costituire delle cellule comuniste ed a raccogliere fondi per la «resistenza rossa». Intanto la cosiddetta «lega araba comunista» ha incominciato a diffondere proclami inneggianti all'U.R.S.S. ed al movimento comunista.

Secondo altre notizie qui giunte le autorità degaulliste di Damasco malgrado il rigoroso stato d'assedio hanno autorizzato un pubblico comizio nel quale dopo discorsi inneggianti al bolscevismo ed alla U.R.S.S. è stata approvata la costituzione del partito comunista siriano. Anche in altri centri della Siria, sempre con l'autorizzazione delle sopraddette autorità, hanno avuto luogo manifestazioni dello stesso carattere. Si osserva che i comunisti, obbedendo alle istruzioni di Mosca, approfittando dello scioglimento del Comintern che agli occhi degli ingenui avrebbe dovuto segnare la fine della subdola azione dissolvitrice esercitata dal Cremlino all'estero, per intensificare la propaganda nei vari paesi ad incominciare da quelli che, come alleati della Russia, non osano opporsi a questa nuova ondata bolscevica.

La politica di Laval nei confronti dell'Asse

"Dobbiamo vivere in pace e intrattenere rapporti di fiducia con l'Italia e la Germania,,

Vichy, 7 giugno.

Il Presidente del Consiglio Laval ha pronunciato alla radio un discorso nel quale fra l'altro ha riaffermato la sua politica nei confronti dell'Italia e della Germania. «Che si tratti o dell'Italia o della Germania — egli ha detto — la mia regola di condotta non è mai mutata: siamo e resteremo sempre vicini a questi grandi Paesi. E' innanzi tutto con essi che dobbiamo vivere in pace, intrattenere rapporti cordiali e di fiducia».

Laval ha poi ricordato i colloqui da lui recentemente avuti in Germania dove, ha aggiunto, con la partecipazione del Sottosegretario agli Affari Esteri italiano, Bastianini, sono stati esaminati, con tutta obiettività i problemi che interessano l'Europa e che rendono tutti i paesi solidali davanti al pericolo del bolscevismo. Ha riaffermato che la Francia non può restare nè passiva nè indifferente. Essa può e deve diventare un paese liberamente associato anzichè continuare a subire le condizioni di un paese vinto. A proposito della durata e dell'esito della guerra, Laval ha rilevato che se gli alleati vincessero, il mondo anglosassone dovrebbe tosto misurarsi con i Sovieti ed il risultato di questa lotta non potrebbe essere dubbio: il bolscevismo si installerebbe ovunque in Europa; l'unità dell'Europa sarebbe realizzata ma sarebbe sovietica.

Passando poi ad esaminare quella che sarà la situazione del dopoguerra Laval ha rilevato che occorrerà organizzare il nostro continente ed ha aggiunto: «L'organizzazione di tutti i paesi che compongono il nostro continente dovrà essere tale che nè i popoli vinti nè i popoli vincitori siano più tentati di guerreggiarsi gli uni contro gli altri. Sul piano materiale le nazioni dovranno aiutarsi tra di loro, congiungere gli interessi economici affinchè i bisogni di ciascuna di esse possano essere soddisfatti altrimenti che con la competizione e con la violenza che furono troppo sovente usate nel passato. La nuova Europa sarà duratura se i germi della rivincita saranno per sempre estirpati. La pace europea di domani dovrà essere la conseguenza della [illegible] e dell'armonia. Sul piano morale culturale e politico l'individualità dei popoli dovrà essere rispettata. Nessun paese potrà imporre i propri costumi, la propria religione, il proprio regime ad altro paese. Ma tutti i regimi avranno un carattere comune, saranno a base popolare».

(Stefani)

Piroscafo di munizioni saltato in aria

Lisbona, 7 giugno.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che in seguito a collisione avvenuta lungo le coste orientali americane con una petroliera nordamericana una nave mercantile, anche questa nordamericana, avente a bordo un grosso carico di munizioni è andata perduta. La nave è saltata in aria ed è a f f o n d a t a immediatamente mentre la petroliera si è incendiata ed è rimasta gravemente danneggiata.

LA GUERRA SUI MARI

L'ottimismo di Alexander criticato dal «Daily Express»

Lisbona, 7 giugno.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro della Marina, Alexander, in merito alla guerra sottomarina, il *Daily Express* mette in guardia il popolo inglese da un troppo facile ottimismo, e constata che non vi è nessuna ragione per cui si debba essere soddisfatti di se stessi. «Al contrario — scrive il giornale — le dichiarazioni ottimistiche di Alexander debbono essere confrontate con le rivelazioni degli americani, le quali dicono che le perdite navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel 1942, superano di molto le nuove costruzioni dei due Paesi.

Si tratta di conservare il proprio sangue freddo quando si parla della battaglia degli Oceani. Si continua a dichiarare che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sperano di terminare «vittoriosamente questa battaglia».

Il giornale si chiede cosa significa in questo caso «vittoriosamente». Alla sua domanda si possono dare diverse risposte. Una di queste è: «La vittoria nella battaglia dei mari verrà decisa dalla capacità degli alleati di diminuire l'efficacia dell'offensiva sottomarina nel momento in cui l'Inghilterra sarà di nuovo in grado di rifornirsi regolarmente con i propri mezzi, e condurre simultaneamente una guerra coronata da successi in Europa. Secondo questa teoria la battaglia sugli oceani non terminerà che con la fine della guerra».

Un'altra risposta sta nella speranza di riuscire ad eliminare i sottomarini quali seri fattori bellici. Però l'ottimismo di quelli che sperano una cosa simile, supera quello del ministro della marina.

SULLE COSTE INGLESI

La città di Eastbourne nuovamente bombardata

Berlino, 7 giugno.

Da parte autorizzata si è annunciato ieri, che nel pomeriggio di ieri, una formazione tedesca di bombardieri veloci ha attaccato la città di Eastbourne, situata sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Volando a bassa quota, i piloti tedeschi hanno bombardato e mitragliato con le armi di bordo importanti obiettivi militari. Delle bombe sono state centrate sopra una vasta ed importante fabbrica situata nella parte orientale della città.

L'Italia e l'ordine nuovo

Un Centro di studi costituito sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare

Roma, 7 giugno.

E' stato costituito, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare un Centro per gli studi e l'organizzazione dell'ordine nuovo. Scopi del Centro sono: lo studio e l'elaborazione di tutti i problemi che riguardano le insopprimibili necessità di vita e di espansione del popolo italiano nel quadro della nuova politica europea del lavoro con la raccolta, il commento, l'elaborazione, la comparazione di tutto il materiale di studio relativo alla preparazione della riorganizzazione politica, economica e sociale della nuova Europa; con la ricerca dei dati, di tutti i programmi e le proposte per un nuovo ordinamento mondiale, quali si presentano nei vari paesi impegnati nel conflitto; con la pubblicazione degli studi relativi ai più importanti problemi connessi con tale ordinamento, la divulgazione dei medesimi a mezzo di conferenze, bollettini, pubblicazioni varie, i contatti e le opportune intese di collaborazione con gli organismi similari all'estero e con gli studiosi stranieri, specialmente del Tripartito, che si interessano di tali argomenti, e la coordinazione degli studi e delle iniziative di tutti quegli enti politici e culturali, sindacali e corporativi che si interessano di problemi dell'ordine nuovo.

Il Centro diffonderà libri e pubblicazioni, destinerà premi, organizzerà convegni nazionali e internazionali. Esso si gioverà anche di un ufficio preparazione destinato ai giovani particolarmente versati nei problemi dell'ordine nuovo, per prepararli ad assolvere, nei campi della politica e dell'economia, i compiti che si presenteranno all'Italia nel dopoguerra. Il Centro esplicherà il suo lavoro a mezzo di varie commissioni delle quali faranno parte studiosi e uomini politici di chiara fama e particolarmente versati nei diversi problemi storici, politici, geopolitici, giuridici, economici e sociali.

Vi sarà una commissione per le questioni storico-politiche fondamentali, una per le questioni geopolitiche, una per le questioni sociali e del lavoro, una per le questioni economiche e finanziarie, una per le questioni giuridiche. Vi sarà poi una commissione internazionale composta di rappresentanti degli enti, istituti e organizzazioni che nei paesi del Tripartito o aderenti, si occupano comunque dei problemi dell'ordine nuovo. Delle commissioni faranno parte rappresentanti del Partito, delle Corporazioni e dei Ministeri interessati.

Il Centro per gli studi e l'organizzazione dell'ordine nuovo è destinato ad assumere particolare importanza, perchè tra le aspirazioni e i nuovi orientamenti dei diversi popoli che affioreranno intensi dopo la guerra, il contributo della dottrina fascista non potrà che costituire l'apporto di una forza decisiva. Questa dottrina, espressa al mondo dal Duce, dovrà impostarsi sulla armonica manifestazione di una giustizia sociale e di una giustizia tra i popoli, nella libertà di tutte le nazioni nella collaborazione delle varie attività nazionali per ricostruire, anche su solide basi morali e spirituali, la vera unità europea.

La creazione di questo importante organismo, mentre la guerra è nel suo pieno svolgimento, assume anche sotto questo profilo un particolare significato. Esso dimostra come nell'Italia di Mussolini l'azione delle armi si accompagna alla grande opera di ricostruzione per un nuovo ordine nel mondo, e nel quale Roma è destinata a dire la sua grande parola di civiltà e di universale giustizia.

Alla presidenza del Centro è stato chiamato dal Duce il cons. naz. Eugenio Coselschi, iscritto al P.N.F. dal 12 settembre 1919, squadrista, scrittore, giornalista, due volte volontario di guerra, comandante dei volontari d'Italia, luogotenente generale della M.V.S.N., mutilato di guerra, legionario fiumano, decorato di quattro medaglie al valore militare, direttore di *Antibolscevismo*, della rivista *Idea di Roma* e del giornale del volontarismo italiano *La volontà d'Italia*. Sono stati nominati vice presidenti del Centro l'accademico Giotto Dainelli e il cons. naz. Nino Guglielmi, direttore della rassegna *Fascismo*.

Un nostro glorioso sommergibile più volte citato nei Bollettini di guerra, rientra alla base dopo una vittoriosa missione. (Foto A. F. I.)

Storia naturale

PRELUDI. — Volubile è questo sole di maggio. Va e viene, baléna e scolora, eccita e scoraggia. Nel mio giardino i cervi sono più tristi i fagiani più battaglieri, i pappagalli più loquaci. Un temporale batte il tamburo alla lontana.

Sarà pioggia prima di sera ? Le lontre fiutano e la foca monaca bofonchia. E come l'acqua dei fossatelli si fa calda o fredda, a seconda che il sole la tocchi o no, il cigno distende o trattiene il suo remeggio. Dove brilla un raggio, un'anitra si tuffa. Dove scompare, affiora un topo di fiume interrogando l'ombra improvvisa. Il pellicano grida al passaggio della nuvola, e la rondine non sa come volare.

Mi fermo innanzi alla gabbia dei leoni. Questo tempo incerto fa sempre le belve desiderose. Lo avevo già capito da uno strano soliloquio della pantera, sorta di lamento infantile interrotto da sussulti gravi, da scatti d'una collera senza ragione. E dall'occhieggiare contro luce dello sciacallo, quasi segni d'intelligenza a un invisibile, nonchè dal rompere in trotto sconcertato di quel suo passo, sempre uguale e senza rumore, di furfante che cammina in punta di piedi.

Ora il leone s'avvicina alla leonessa. Cautamente: con un ronfo dolce e uno sguardo imbietolito, in cui è come una interrogazione, mezzo calate le palpebre sugli occhi d'oro verde, in cui le iridi si mostrano sornione ed apprensive come quelle degli scolari timorosi di un castigo. Tanta timidezza non illude la leonessa, che pur rimanendo immobile à avuto nei cigli, un attimo, la rigidezza di un allarme. Ora il maschio non à visto lo sguardo della femmina, che gli volta il dorso, ma l'à indovinato dal distendersi e rapprendersi, pure istantaneo, degli artigli d'una zampa. E si mantiene a distanza.

Si rifà ardito a poco per volta. Sfiorando la sua compagna come per caso, con la delicatezza che solo hanno in amore le fiere, le si corica accanto paziente, deferente, prima appoggiando una zampa poi l'altra, guardando altrove e ripetendo, tra sè e sè, quel suo ronfo sospiroso. Infine si prova a lambirla, più leggero che può evitando però le zampe unghiate e le vertebre sensibili. A un brontolio della consorte, torna a guardare da un'altra parte. Anzi sbadiglia, per fare più credibile l'indifferenza, e abbassa le palpebre del tutto: un po' per tenerezza, un po' per l'illusione di non essere veduto.

Pioverà prima di sera? Le lontre fiutano e la rondine non sa come volare. Le anitre mandarine, accorrenti a ogni strisciо di luce, levano un chiasso agusiato a cui rispondono i gridi, più discordi che mai, del pellicano, della gazza, del pavone. Geme la pantera. Lo sciacallo trotta. E la leonessa à brontolato, proprio come il temporale alla lontana.

Esita il re della foresta. C'è da fidarsi ! C'è da rischiare ! Mostrasse ella almeno quelle sue pupille, per vedere se sono annuvolate o serene ! Ma la sdegnosa mantiene, ostinatamente, la schiena voltata: ferma, di pietra, come nei monumenti, inflessibile come una vera regina. Nè si riuscirebbe che difficilmente a capire l'umore suo dai fremiti, dagli sbattiti della coda, anch'essi incerti come il sole e variabili a seconda del suo giro.

Ma un raggio, finalmente, arriva luminellando anche alla gabbia dei leoni, e il leone ritorna audace. Spinge il suo testone sino alla testa di lei, e, muso contro muso, la preme, la incalza, la bacia. La bacia sulle orecchie tonde, sui baffi spinosi; persino sul dorso suscettibile, già penetrato da un tepore di sole e da un pizzicore di solletico. E adesso tocca a lei di salvare la faccia alla propria maestà di leonessa, chiudendo gli occhi, guardando da un'altra parte, e facendo finta di sbadigliare.

FESTA AVIATORIA. — Quando le rondini, essendo favorevole lo scirocco, decidono di dare uno spettacolo aviatorio, nel giardino lo si sa sempre di buon'ora grazie al fringuello pettegolo, al merlo rifischione, e all'allodola che si leva apposta all'aurora, per gridarlo ai quattro venti.

Perciò il pubblico è sempre così numeroso, anche se un po' misto, come va dicendo la gazza maligna, la quale à notato la presenza di qualche civetta e di qualche barbagianni, nottambuli ritardatari e di dubbia reputazione, fra le onorate famiglie dei piccioni, dei passeri, e d'altri uccelli di becco gentile.

La figliolanza delle tortori arriva al completo, abito di bigello e collaretto da educanda. Mamma Colomba, prima di posarsi sull'arbusto assegnatole nei posti distinti, allarga la coda sbattendo le ali: ciò che fa ridere la cornacchia, la quale la paragona a una dama in guardinfante sul *pouf*. Anche le cincie codone sono in gruppi di famiglia: qualcuna col suo insettino in bocca, per ingannare l'attesa. E' venuta allo spettacolo pure la capinera, malgrado il mezzo lutto. Il merlo, in abito nero, s'è dimenticato per la fretta di cambiarsi le scarpe. Invece i pettirossi sono in panciotto cremisino, come i romantici alla prima dell'*Ernani*.

Si distinguono per la vivacità dell'aspetto cardellini e lucherini, e per quella del contegno ballerine e striscioiole. La civetta, forse per sapersi ospite poco gradita, fa reverenze a tutti. Un gufo, osservando in ombra la scena con un occhio aperto e l'altro chiuso, si direbbe in caramella. Le passerette, per discorrere meglio, si sono radunate in cento sul ramo più basso di un abete; il rampichino, viceversa, è salito sino al loggione.

Presente l'usignolo, è molto notata l'assenza del cuculo.

Non importa dire come l'aereo raduno ottenga il consenso generale. Tutte le virtuosità acrobatiche sono spiegate in cielo dalle concorrenti: rovesciate, picchiate, avvitamenti, foglie morte, scivoli d'ala, «ritorni» e «filate» del più grande effetto. Annunciatore del programma è lo strillozzo, il quale ben conosce le bravure, e ne enumerarle una per una.

Come scattano, come guizzano le campionesse; come sanno evitare ogni incontro e scansare ogni ostacolo! Una, più temeraria di tutte, rade addirittura l'erba dopo aver sfiorato tronchi e campanili!

Poi torna ad alzarsi; si piega mostrando il fianco; scivola, ondeggia, si tuffa; mita un istante, fingendo d'aver perduto i comandi; e mentre già i cuoricini delle passere, strette in cento sopra un solo ramo, battono insieme da morire, si rialza con un colpo di leva. Un frullo, uno sfarfallio. Ed eccola ad ali tese sul fiume; illuminata contro sole nella carlinga bianca e nera. Ed eccola in alto, in alto: domanda è più che un punto, da cui non giunge neppure un grido.

Gli è che la rondine ardimentosa vuole atterrare a motore spento. Ed è l'ultima prodezza; la più sensazionale: quella di cui si parlerà a lungo, questa sera, sui fili del telegrafo, e ancora questa notte, prima di prendere sonno, dentro i nidi.

A SPASSO CON L'ARAGOSTA. — La prima volta che un'aragosta m'apparve viva — fu nell'acquario di Nuova York — ne inorridii. Lentamente era apparsa dal suo antro e lentamente procedeva, ora obliqua ora furtiva, gli occhi sporgenti e le braccia paralitiche, masnadiero armato di due pugnali! Camminava a tentoni, come i ciechi e come gli assassini; ed io pensavo che nel fuoco, un giorno, sarebbe apparsa vestita tutta di rosso, come le streghe bruciate vive!

Mi riconciliai con lei più tardi; quando cioè, ascoltando una commedia d'Andrejeff, seppi di quell'affamato che avendo visto, in una vetrina natalizia, un'aragosta «imporporata come un cardinale», s'era visto benedire da una sua zampa alzata!

Portentoso, senza dubbio, era il fatto: tanto più che l'aragosta era cotta, e quindi nelle condizioni più difficili per benedire quegli stessi che ne avrebbero fatto volontieri un boccone! Tuttavia, che i crostacei riconoscano gli esseri umani, o quanto meno gli esseri sensibili, dev'essere vero: ed io vi confesso che, da parte mia, non esiterei ad adottarne uno, in cambio del solito cane o cavallo, portandomelo in giro per la città. Come per l'appunto fece Gerard de Nerval, per molte e molte notti di Gennaio, sino a quella, un po' più gelata delle altre, in cui lo trovarono impiccato a un fanale della Rue des Vieilles Lanternes.

L'aragosta che l'errabondo poeta portava a passeggio, mediante un laccio color di rosa, gli era stata regalata dalla Regina di Saba. Così, almeno, egli asseriva; e per questo lo sospettarono d'essere uscito di cervello. Ma veramente egli era pazzo? E perchè dunque un'aragosta non dovrebbe farci buona compagnia, quanto una giumenta o un *bull-dog*? Puzza e ringhia essa forse, come questo; o ammattisce e tira calci come quella? Assennatissima, invece, e senza pulci, anzi chiusa pulitamente nella sua corazza, essa non è da temere, nè per sè nè per noi, cimurro o idrofobia. Ed io amo, insomma, quest'animale: il quale è l'unico, intatto, che divori la femmina dopo averla posseduta, vendicando così un'infinita serie di coniugi infelici, dal ragno al maggiolino e allo scorpione, che son essi invece a venir inghiottiti dalla sposa; ma poi è tranquillo, serio, ponderato: e non solo non morde da vivo, ma persino benedice da morto. Interrogando la sua aragosta, Gerard de Nerval s'era convinto ch'essa sapesse tutti i segreti degli oceani. Meravigliosi segreti! E per ciò forse i gamberi camminano a ritroso sulla terra: elemento che li sbigottisce, squallida landa dove non brillano meduse nè stelle marine, e dove quei pochi fanali delle strade non servono, nelle notti d'inverno, che a impiccare dei poeti.

Marco Ramperti

Pesca d'eccezione: Reti d'acciaio a pesci esplosivi... il risultato della missione di un dragamine nel Mare del Nord. (Foto Weltbild).

Il succo della patata contro i catarri gastrici

Stoccolma, 7 giugno.

(M. V.) - Giunge notizia da Oslo che nella clinica medica Applevikan di quella città, la iperacidità gastrica ed i disturbi gastro-intestinali da cui sono colpiti più frequentemente gli individui nervosi e quelli che abusano di cibi conditi con spezie, di alcole, caffè, tabacco, sono stati curati con risultati eccellenti con il succo di patate.

Anche le irregolarità dei pasti può dar luogo ai più gravi catarri gastrici e persino alla formazione dell'ulcera. Ora, è fra le 12 e le 14 che il nostro stomaco è più particolarmente disposto a ricevere il pasto principale, come lo dimostra l'aumentata secrezione dei succhi gastrici che lo stomaco tiene pronti per la assimilazione ed utilizzazione degli alimenti ingeriti. Quelle malattie dette achilia (disturbo per cui viene a mancare la secrezione), ipercloridria, ecc., sono dovute all'abuso di cibi troppo caldi o troppo freddi.

Per le loro alte qualità terapeutiche, dovute alla presenza dell'alcaloide solanina, le patate, di cui si coltivano oggi circa 3000 varietà, costituiscono un ottimo medicamento per tutti i suddetti disturbi gastrici. Bisogna grattarle e grattarle e quindi trarne accuratamente la poltiglia ottenuta. Il succo crudo che così se ne ricava, deve essere somministrato cinque minuti prima dei due pasti principali.

SOLENNE CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO

I premi reali dell'Accademia d'Italia consegnati alla presenza del Sovrano

Il discorso dell'Eccellenza Federzoni sull'alta funzione della scienza della cultura dell'arte anche in tempo di guerra — I due premiati: il filosofo Erminio Troilo e il chimico Giulio Natta

Roma, 7 giugno.

Ieri mattina, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza generale per il conferimento dei premi reali per l'anno 1943.

Il Sovrano, ricevuto dal Segretario del Partito, Scorza, dal Presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni e dal Governatore di Roma, Borghese, è stato accolto nell'aula da una calorosa manifestazione. Ai lati del Re Imperatore hanno preso posto: il Ministro della Educazione nazionale Biggini, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Rossi e i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sen. Salvi e cons. naz. Paolucci. Erano altresì intervenuti il Prefetto, i vice Governatori di Roma, i consultori accademici d'Italia e aggregati, senatori, consiglieri nazionali e personalità del mondo culturale e artistico dell'Urbe. Dopo il saluto al Re Imperatore ordinato dal Segretario del Partito, l'Ecc. Federzoni ha pronunciato il seguente discorso:

Bilancio dei lavori accademici

«Maestà, il progressivo aggravarsi degli avvenimenti della guerra, le tormentose condizioni di esistenza, alle quali oggi soggiacciono parecchi fra i maggiori e più fecondi centri della vita italiana, non hanno distolto gli scienziati, gli scrittori, gli artisti dalla loro fervida opera nè rallentato l'attività della nostra Accademia che stimola e coordina le forze intellettuali della Nazione.

«Convinti che durante una prova così aspra come questa che oggi è imposta al nostro popolo primo dovere di ciascuno sia adempiere scrupolosamente gli obblighi del proprio Stato, e che l'italiano quando non abbia o non possa avere più l'onore di difendere la Patria con le armi, sia costretto a servirla col proprio lavoro e principalmente con le energie del proprio spirito, noi affermiamo la necessità che la produzione del pensiero e dell'arte, pur attraverso la terribile crisi che incombe su tutte le espressioni e tutte le conquiste della civiltà, subisca in Italia il minimo possibile di soste e di interruzioni; e per quanto sta in noi ci sforziamo di dare l'esempio e l'impulso.

«Tale intendimento si rispecchia in questa stessa assemblea adunata con la consueta solennità nel più glorioso luogo del mondo, e anche questa volta alla Vostra augusta presenza, Sire, per proclamare i nomi dei due eminenti studiosi che sono stati ritenuti dall'Accademia meritevoli dei premi reali, già istituiti dal Vostro venerato genitore e da Voi mantenuti e accresciuti, ma considerando in questa rituale circostanza tutto quanto è stato fatto e si va facendo, possiamo ben dire che i lavori accademici nell'anno in corso sono proseguiti e proseguono con fruttuosa intensità.

«La nostra istituzione ha tenuto 47 adunanze, nelle quali sono state svolte 27 comunicazioni scientifiche e sono state presentate e approvate per le inserzioni negli atti accademici, 32 memorie e 52 note scientifiche. Abbiamo subito alcune dolorose perdite durante l'anno: quella del forte scultore Angelo Zanelli e dell'illustre fisico matematico e storico della scienza Roberto Marcolongo, entrambi Accademici d'Italia. Ci hanno pure lasciato fra i nostri aggregati, Pietro Fedele, l'insigne medioevalista e romanista indimenticabile maestro promotore e animatore degli studi storici, e Guido Mazzoni poeta umanista filologico critico della letteratura italiana, degnissimo erede della più pura tradizione carducciana.

«Frattanto tutte le nostre imprese sono state sviluppate, tutti i nostri centri di studi hanno continuato l'attuazione dei rispettivi programmi e ne sono sorti altri due: quello per le civiltà primitive e l'Istituto di studi dalmatici. Particolarmente interessante è stato anche in quest'anno il ciclo di conferenze sulla cultura araba, promosso dal Centro di studi sul vicino Oriente, come meritano una menzione speciale fra le pubblicazioni recenti dell'Accademia tre nuovi volumi editi dal Centro per l'Africa Orientale Italiana: iniziative le quali riaffermano di fronte ai perenni insopprimibili problemi della nostra espansione spirituale e politica una volontà che non cede, una certezza che non tramonta.

La missione civile dell'Italia

«La mostra generale delle pubblicazioni accademiche ordinata ultimamente presso la Mostra del Libro ha offerto la documentazione poderosa di una attività non sempre da tutti esattamente conosciuta e valutata, la quale, malgrado le presenti difficoltà, tende ad aumentare di mole e di irradiazione. Così la R. Accademia d'Italia ha eseguito il compito che le fu affidato dal Duce all'atto della sua creazione.

L'Ecc. Federzoni ha continuato:

«Sire, mentre la nazione, impegnata nella fase suprema del grave cimento a cui è stata chiamata, affronta con virile fermezza le sofferenze i sacrifici le distruzioni e le minacce che nella mente del nemico dovrebbero piegarla alla accettazione di una pace senza onore, i rappresentanti della scienza, della cultura e dell'arte rinnovano a Voi l'omaggio della loro ardente fede e della loro illuminata devozione. L'Italia non può fallire alla missione di civiltà che le ha conferito un grado elevato di rango e di responsabilità nella comunità universale dei popoli; missione di cui gli ultimi arrivati nella storia invano tentano cancellarne i titoli col distruggerne i monumenti; e invano soprattutto si cerca di soffocare i germi dell'avvenire per questa nostra gente che sempre fu e sarà capace di inattese rinascite e di prodigiosi rifiorimenti. Essa saprà resistere formando ancora una volta, o Sire «un esercito solo» coi suoi eroi della terra, del mare e del cielo per l'adempimento vittorioso del suo destino».

Dopo le parole applauditissime del Presidente dell'Accademia d'Italia, l'Accademico Orestano, segretario della classe delle scienze morali e storiche, ha letto la relazione della commissione relativa al premio della classe suddetta che è stato assegnato a Erminio Troilo — uno dei più stimati e studiati maestri del pensiero filosofico italiano e che conta all'attivo della sua operosità di docente e di scrittore una cinquantina di volumi, monografie e saggi vari.

L'Accademico Giordani, segretario della classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, ha letto quindi la relazione della commissione del premio per la chimica che è stato assegnato al prof. Giulio Natta «moderno ricercatore di ampie vedute e di non comune versatilità, capace di affrontare le più ardue questioni teoriche e di utilizzare i risultati delle più recenti teorie per la efficace realizzazione dei processi tecnologici». Il professor Natta ha, tra l'altro, svolto notevole attività per collaborare alla realizzazione in Italia, della gomma sintetica, già entrata in fase di regolare produzione dopo un periodo di studi e di esperienze che hanno permesso alla chimica italiana di allinearsi in pochi anni accanto alle maggiori industrie straniere.

La realtà secondo Orestano

Dopo la proclamazione dei vincitori dei premi reali, l'Accademico Orestano ha pronunciato un discorso sul tema: «Il concetto di realtà». L'oratore ha fatto un'ampia e acuta disamina del concetto di realtà osservando che oggi esso è in crisi e che a tale crisi si possono far risalire le maggiori confusioni mentali e i più gravi disordini morali del nostro tempo. Ha quindi tracciato un quadro sommario di tutte le revisioni e critiche cui il concetto empirico di realtà è stato sottoposto attraverso le varie filosofie fino alle moderne filosofie critiche prekantiane e postkantiane.

L'Accademico Orestano ha poi osservato come la realtà sia il problema più assillante e drammatico che investe non solo il pensiero ma la vita e che la vita deve risolvere, continuamente e positivamente, ed ha concluso assai applaudito affermando che tra tanto imperversare di distruzioni fisiche e della vita stessa nella sua fisica consistenza gli animi siano ansiosi più che della sorte dei beni materiali e del destino della stessa vita fisica, del destino dei valori umani più preziosi, morali, poetici, religiosi, i quali costituiscono un arricchimento assoluto della vita immessa in realtà e valore.

Conclusa col discorso dell'Accademico Orestano la solenne adunata, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re Imperatore cui ha fatto seguito la vibrante acclamazione da parte dell'eletta assemblea. Anche sulla piazza del Campidoglio il Sovrano è stato calorosamente salutato dal pubblico che vi sostava.

Il caldo in Spagna
51 gradi a Siviglia

Siviglia, 7 giugno.

L'ondata di calore che si è abbattuta sulla Spagna continua ad aumentare d'intensità, specialmente nella Spagna meridionale.

A Siviglia sabato, si sono potuti registrare 51,8 gradi di calore al sole e 41,8 all'ombra, temperatura questa che non si ricordava da molti anni.

Molte persone hanno dovuto essere trasportate all'ospedale perchè colpite da insolazione.

La Mostra d'arte tedesca inaugurata a Cremona

Cremona, 7 giugno.

Ieri mattina nel palazzo Affaitati si è inaugurata la mostra d'arte tedesca «Uomini e paesaggi della bassa Sassonia» che comprende 100 opere inviate da Hannover in ricambio delle due mostre del Premio Cremona.

Alla cerimonia sono intervenuti l'ecc. Farinacci presidente del comitato delle manifestazioni artistiche cremonesi, il Gauleiter e il borgomastro di Hannover.

Gigli a Vicenza nella «Manon»

Vicenza, 7 giugno.

Ieri al teatro Verdi è stata rappresentata la Manon di Massenet con Beniamino Gigli — che per la prima volta cantava a Vicenza [illegible] Minazzi [illegible] il maestro [illegible] tacolo [illegible] mo con [illegible] fine di [illegible] aperta [illegible] ha otti[illegible] so pe[illegible] preti e al maestro [illegible].

CRONACA CITTADINA

La benedizione del Sacrario al Dop. delle Forze Armate

Ieri mattina, al Dopolavoro delle Forze Armate, ha avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione del Sacrario dei Caduti offerto dal camerata Edoardo Piglione e progettato dall'architetto Cuzzi. Erano presenti: il Federale, il rappresentante del Prefetto, il Podestà, il gen. Grattarola, il Questore, la Medaglia d'oro Costamagna, gli alti gradi della Milizia, il colonnello Scognamiglio dei Reali Carabinieri, gli alti gradi della Magistratura, il Rettore Magnifico, i comandanti le varie specialità di Armi e Corpi residenti nel Presidio, il vice-Federale Canonica, il Segretario del Dopolavoro provinciale, il cappellano De Amicis, reggente del Battaglione Volontari di Guerra, le varie associazioni combattentistiche e d'arma e numerosissime personalità.

Alla cerimonia è pure intervenuto il console generale di Germania.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale e dopo una breve allocuzione del ten. col. Zaffiri, del Dopolavoro delle Forze Armate, ha avuto luogo lo scoprimento del Sacrario. E' stata quindi celebrata la Messa dal cappellano capo mons. Solero. Durante la funzione sono stati eseguiti canti sacri dai noti cantanti, tenore E. Coppellotti e basso Carlo Romano, quest'ultimo del Teatro Reale dell'Opera di Roma.

La cerimonia si è conclusa con lo spettacolo di una lirica sceneggiata rappresentata nel teatro del Dopolavoro, lirica composta dal ten. col. Zaffiri e commentata da musiche dirette dal maestro Valente.

Istituto di Cultura fascista

Mattinate Fiat

Gran folla anche ieri alla «Mattinata Fiat» organizzata sotto l'egida dell'Istituto di Cultura Fascista. Al Rex è intervenuta la Banda della Legione «18 Novembre», che sotto la fervida direzione del M° Sbervegliéri è una delle nostre migliori Bande militari. Essa ha ottimamente eseguito, dopo gl'Inni nazionali, fatidiche marce, canzoni di guerra e un marziale pezzo verdiano. I bravi Militi e il loro direttore sono stati calorosamente applauditi. Era presente il 1° Seniore Lubiani, comandante della «18 Novembre», che ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Al Corso ha parlato il dottor Leonida Del Rosso che, dello anzitutto della cameratesca affettuosità di queste «Mattinate Fiat», ha svolto con incisiva eloquenza alcuni essenziali concetti morali e politici di questa guerra.

Se fino ad oggi abbiamo risposto con la gloria insuperabile delle nostre armi all'inqualificabile condotta del nemico, nessuno è autorizzato a credere che debbano rimanere invendicati gli innocenti trucidati nelle incursioni sulla penisola. Il sangue versato è il miglior cemento di ogni fatto storico: è un prezzo troppo alto perchè si possano dimenticare le mète che un giorno ne sono state bagnate e che oggi si trovano in mano al nemico.

Ricordiamo noi torinesi — noi che sappiamo il recente rovinare dell'offesa nemica sulla nostra città — quanto seppero fare i nostri avi, quando qui, fra il Po e la Dora, posero e munirono le basi della rinascita nazionale. Ora più che mai bisogna essere degni di loro. Serviamo dunque con il lavoro, così come abbiamo servito e serviremo ancora con le armi, consci che ogni attimo di interruzione può far mancare al camerata che combatte e che ci difende l'arma nella battaglia o l'automezzo nella avanzata. Dobbiamo rimanere tutti saldi alla consegna del Duce. Nessun sacrificio può essere inadeguato al momento. La casa, il lavoro, la serenità e la dignità stessa di tutto il popolo italiano stanno al di là della vittoria, che conquisteremo.

Il camerata Del Rosso è stato calorosamente applaudito e la manifestazione si è conclusa inneggiando all'Italia, al Re, al Duce.

Come sempre, è seguito un interessante spettacolo cinematografico.

I gagliardetti dei Sindacati giornalisti e autori e scrittori intitolati a G. Castelli e A. Pistone

Martedì 8 corr., in occasione dell'assemblea dei giornalisti fissata per le ore 18 a palazzo Lascaris, i gagliardetti dei Sindacati giornalisti e autori e scrittori verranno rispettivamente fregiati dei nomi di Giuseppe Castelli e di Augusto Pistone, che appartennero a tali Sindacati fino al momento in cui s'immolarono alla Patria.

Spettacolo per i combattenti ricoverati all'ospedale di Chieri

Per iniziativa del Fascio femminile di Baldissero, della Gil Femminile, della Sezione ed ufficio combattenti baldisseresi [illegible] il presidente Maurizio Poletto[illegible] con il concorso di dopolavoristi, [illegible] autorità e gerarchi di Baldissero e di Chieri, è stata rappresentata la commedia «[illegible] Carlo» per i militari ricoverati all'Ospedale Maggiore di Chieri. Gli interpreti sono stati calorosamente applauditi.

Istituto di Cultura Fascista

Cuori e armi d'Italia sull'insanguinato Don

La conversazione del dottor Camillo Cuccodoro, capomanipolo dei Battaglioni "M,,

Per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista, ieri mattina, il dottor Camillo Cuccodoro, capo manipolo dei Battaglioni «M», reduce dal fronte russo ha parlato al Teatro Balbo sul tema: Cuori e armi d'Italia sull'insanguinato Don.

Erano presenti o rappresentate le massime autorità. Tutti i posti erano occupati da una folla attenta in cui si poteva riconoscere ogni categoria sociale. Gente che aveva atteso davanti all'ingresso prima dell'ora di apertura per occupare un buon posto. Popolane, operai con il figliolo, giovanotti e fanciulli. In prima fila i legionari «M» reduci dalla Russia, e fra questi alcuni feriti; tutti decorati con il nastrino della campagna invernale; tutti venuti ad ascoltare il loro ufficiale medico.

Il capo manipolo Cuccodoro ha parlato a questo pubblico attento, non soltanto come combattente, come un reduce le cui decorazioni attestano il valore, ma soprattutto come medico militare. Il medico del posto di medicazione avanzato, luogo di osservazione mirabile per conoscere il coraggio, l'abnegazione e la sopportazione al dolore, dei nostri valorosi combattenti. Ne è risultata una avvincente narrazione fatta con una cordialità, un garbo, una immediatezza davvero notevolissime. Camillo Cuccodoro ha rievocato gli eventi e le giornate vissute dai Battaglioni «M» in Russia, lumeggiandone gli episodi vissuti e descrivendone le epiche pagine di storia in cui l'eroismo consapevole e tenace delle nostre Camicie Nere, è rifulso ed ha grandeggiato. Il medico militare ha parlato dei suoi legionari con commossa fierezza, ha detto del loro ardire, delle ardue prove affrontate con immutevole serenità, in un paese impervio, dove anche il clima era ostile, nemico. Episodi di generosità, cruenti fatti d'arme, commoventi episodi, si sono seguiti nella piacevole esposizione fatta dal Cuccodoro che è stato seguito con la più viva attenzione dal folto pubblico, il quale ha lungamente applaudito alla fine.

La conversazione, apertasi con il saluto al Re e al Duce ordinato dal vice-Federale colonnello Canonica, si è chiusa fra vibranti acclamazioni all'indirizzo dei gloriosi combattenti di tutte le armi. L'oratore è stato vivamente complimentato. E' seguita la proiezione di un documentario Luce di guerra di vivo interesse e che ha provocato nuove acclamazioni.

Ricompense al Valor civile distribuite a Palazzo Madama

Nel clima di guerra, l'annuale semplice cerimonia della consegna delle ricompense al valor civile giuste le istituzioni «Giovanni Servais», «Torri», «Umberto I°» e di altre fondazioni, ha assunto un ancor più alto significato. Nel salone di Palazzo Madama erano col Prefetto tutte le autorità cittadine, che precedentemente avevano presenziato alla benedizione del Sacrario al Dopolavoro delle Forze Armate, il console generale di Germania e il dottor Platte, fiduciario del Gruppo Nazionalsocialista del Piemonte. Il cav. Magnetti, presidente del «Nastro tricolore» dopo che il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce, ha illustrato la nobiltà delle Fondazioni, ha accennato alle eroiche azioni dei nostri combattenti, ha rivolto un reverente pensiero ai Caduti; quindi ha esaltato il gesto di valore di tanti cittadini che si sono ben meritata l'alta ricompensa.

Ha fatto seguito la rievocazione degli episodi in cui rifulgono nobilissimi sentimenti quali l'altruismo, lo sprezzo del pericolo, il coraggio a tutta prova.

Tutte le autorità si sono alternate nella consegna dei premi, accompagnandoli con parole di elogio, e a volta a volta si sono così susseguiti sulla pedana, i congiunti dell'operatore cinematografico Enzo Ariosto, rimasto vittima del suo generoso ardimento per tentare di spegnere l'incendio della cabina di un cinematografo, ed alla cui memoria è stata decretata la medaglia d'argento al Valor civile; l'artigiano Attilio Allegra che per essersi prodigato durante un'incursione aerea nemica si è guadagnata la medaglia di bronzo; il capostazione di Borgaro Torinese, Filippo Piacentini, rimasto ferito nel porgere aiuto ad un sacerdote che voleva scendere da un treno in moto, ha ricevuto un attestato di pubblica benemerenza. A ricevere i Premi Servais si sono presentati l'illustre radiologo Mario Ponzo e suor Efisia Spano della Casa del Buon Consiglio; i congiunti del soldato Carlo Ricciotti, morto nel compimento del dovere: il tessitore Giuseppe Beltramo, il sergente Renzo Novi, l'avanguardista Giuseppe Mogno ed Emilio Fattori, il meccanico Guglielmo Romero, l'agente Pietro Ventrini. Il premio della «Gazzetta del Popolo» l'operaio Michele Forneri. A ritirare il premio Belmondo si è presentato il barcaiolo Giuseppe Maronello, i premi della fondazione De Bernardi per le coppie di sposi sono stati assegnati a Forconi Federico e Nigra Elda ed a Unnia Mario e Beausso Maria.

A ritirare i premi Torri a favore dei Corpi dei vigili urbani e dei vigili del fuoco di Torino si sono presentati per il 1.o Ordine: Ignazio Lobano, Mario Alitta, Silvio Brignone, Dionigi Grasso, Mario Mussa e Pasquale Puppione, vigili; Carlo Franchino, Rodolfo Barberis, Mario Joly e Gastaudo Giuseppe, vigili del fuoco. - 2.o Ordine: Giovanni Bosio, Alfredo Caporale Actis, Vittorio Cantamessa, Carlo Barberis, Pietro Lupani, Angelo Pattono, Giuseppe Alice, Angelo Colombatto, Giuseppe Sola Percival, Emilio Picolla, Agostino Baldi, Luigi Galizia, Emilio Bianchini, Umberto Bergoglio, Pietro Ferraris, Luigi Neirotti, Emilio Camilla, Giovanni Savasso, Giuseppe Boero, Giacomo Chicco, Carlo Della Casa, Agostino Canella. - Il Premio Umberto I° è stato assegnato all'agente Pietro Ventrini; il Premio Fumò a Giovanni Lanfranco e Battista Olivetti.

Per tutti vi sono stati applausi. Particolarmente festeggiata è stata Rosa Salice che accompagnata da una Suora è salita alla pedana a ritirare il «Premio di Virtù» del lascito Bajnotti.

Mortale sciagura di una signorina torinese alla Madonna della Losa

La signorina Anna Tesidi di Bernardino, di 26 anni, abitante nella nostra città in via Tonon 6, sfollata a Villarfocchiardo, ove risiede con la famiglia e dove è fiduciaria di quel Fascio femminile, si recava ieri in gita alla Madonna della Losa col dott. Noci, chimico farmacista di Torino che essendo sfollato a Meana, l'attendeva in quella stazione. Entrambi, allo scopo di abbreviare il percorso, seguivano le scorciatoie che in vari punti congiungono la strada carrozzabile, però grandi in corrispondenza del Rio Mardarello e precisamente in località detta del Ghiretto, avendo evidentemente sbagliato strada, anzichè attraversare il Rio, ne percorrevano il corso per un sentiero assai scosceso che costeggia il canalone da cui discende. Erano circa le ore 13 quando la signorina Tesidi che precedeva il dott. Noci veniva a trovarsi in un punto in cui non poteva più salire e dal quale d'altra parte era pericoloso scendere. Impressionabile per carattere, si presume che ella, resasi conto del pericolo che correva, abbia ad un tratto perso i sensi e sia quindi caduta riversa da una altezza di circa 30 metri. Il compagno di gita accorreva immediatamente sul luogo della sciagura e resosi subito conto della gravità della disgrazia, dopo aver estratto il corpo della poveretta dalle acque del Rio, si recava in cerca di soccorso. Accorrevano i valligiani e successivamente i carabinieri di Meana e di Susa, ma ogni soccorso riusciva vano perchè la disgraziata che nella caduta doveva aver riportato la frattura della spina dorsale e gravi lesioni interne, decedeva verso le ore 14,30. La salma dopo le formalità di legge è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Meana e lasciata a disposizione della famiglia.

Sette sacchi di farina acquistati al mercato nero

Ciliege a dieci lire al chilo
Olio nascosto in una valigia

Non bastano le notizie di fermi ed arresti di trafficanti in generi annonari ad indurre costoro a troncare le delittuose attività. Quotidianamente si registrano altre sorprese, e altre denunce vengono inoltrate dagli appartenenti alla Squadra Annonaria. A Giaveno i RR. Carabinieri fermavano sulla strada provinciale per Trana, Piossasco e Pinerolo, due commercianti che procedevano sopra un carro trainato da un cavallo. Sul carro, mascherati da cianfrusaglie, erano 7 sacchi contenenti altrettanti quintali di farina di frumento. I militi identificavano i due per i commercianti Giovanni Motto fu Michele e Giuseppe Dagbero fu Antonio da Pinerolo. Essi finivano per confessare di avere acquistato a Giaveno, da contadini sconosciuti, la farina bianca, che intendevano trasportare a Pinerolo per venderla ai migliori offerenti. Mentre la farina è stata sequestrata ed immessa al normale consumo, i due commercianti sono stati arrestati.

— A Chivasso invece i RR. Carabinieri, accertavano che l'ortolana Felicita Antaro fu Angelo, aveva venduto parecchi chilogrammi di ciliege a 10 lire anzichè a 5,30 al chilo. Essa è stata arrestata e denunciata per maggiorazione di prezzo.

— Alla stazione di Ciriè tale Rosa Gallo di Michele, residente a Cassine, è stata sorpresa mentre saliva in treno con una valigia contenente 7 chilogrammi di olio di oliva che trasportava a casa per poterlo smerciare a prezzo maggiorato. Anche la Gallo è stata arrestata. Tanto le ciliege quanto l'olio sono stati sequestrati ed immessi al normale consumo.

Nella edizione del 30 scorso abbiamo dato la notizia che l'ottantenne Antonio Russo, abitante in corso Napoli 1, mentre raccattava da terra della carta straccia, in corso XI Febbraio era stato gettato a terra da uno sconosciuto. Nella caduta aveva riportato la frattura del femore per cui era stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in 90 giorni. Ora il dottor Romei, Commissario di P. S. di Borgo Dora ha arrestato il brutale individuo. Esso è tale Ronco Bortolino, girovago, abitante nella locanda di via XI Febbraio 7. Tiburzio trascinò egli stesso impedire senza ragione al Russo di raccattare la carta. Sarà denunciato per lesioni gravi.

Ciclista investita da un tram

Ieri sera, verso le 19, la signorina Maria Cois di Giovanni, di 27 anni, percorrendo in bicicletta via Cernaia veniva urtata e gettata a terra da una vettura tramviaria della ventesima linea. I sanitari delle Molinette riscontravano alla Cois la frattura della clavicola sinistra nonchè ferite multiple e la giudicavano guaribile in un mese.

Un autocarro ha investito l'operaio Antonio Cosa fu Luigi di 55 anni, residente a Collegno. Nell'incidente il Cosa ha riportato ferite multiple medicate alle Molinette e giudicate guaribili in 15 giorni s. c.

Investito da un autocarro rimasto sconosciuto, in corso Novara all'incrocio con via Bologna, è stato il ciclista Guido Forte di Vincenzo di 21 anni, abitante in via C. Battisti 17. Nell'incidente il Forte ha riportato la frattura del metacarpo della mano sinistra che all'Astanteria Martini è stata giudicata guaribile in venticinque giorni.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,40; ciliege: 1.o gruppo [illegible] retto, [illegible] (duracine [illegible] 4,40; id. [illegible] raccone; [illegible] scelte) [illegible] id. comuni 3,[illegible] al 5,30; fragole [illegible] (a frutto [illegible] 2.o gr. [illegible] 5,70; [illegible] 4,60; id. [illegible] 2.o gr. [illegible] qual. 3,[illegible] unica [illegible] nali, 1.[illegible] nespole [illegible] 4,75; [illegible] 3,55; [illegible] id. 2.o [illegible] id. 4,0 [illegible] no-inv[illegible] gr. 7; [illegible] qual. [illegible] 21 cm. [illegible] (id. [illegible] id. 3,[illegible] 16 cm. [illegible] ne, 1.o [illegible] po 2,40 [illegible]

AGR[illegible] e tardi[illegible] 2.a qua[illegible] 1.a qua[illegible] 4,40; id [illegible]

FRU[illegible] secche [illegible] lità 5,[illegible] a 1 Kg. [illegible] sche, [illegible] id. 2.a [illegible] 1.a qua[illegible] qual. [illegible] secche [illegible] da 1 Kg. [illegible]

COMUNE DI TORINO

6 Giugno 1943-XXI

NATI	16
MORTI	6

STATO CIVILE

6 Giugno 1943-XXI

Lovera Giovanna ved. Lamberto, a. 71, da Torino, casalinga, c. Vercelli 15 - Ferrero Teresa m. Garn, a. 57, da Rosta, casalinga, c. Pr. Oddone 41 - Audisio Andrea in Martino, a. 81, da Piea d'Asti, pensionato, v. Perrochia 9 - Bertino Luigia di Pietro, a. 15, da S. Mauro Monaco, Osp. Cottolengo - Tortarolo Spaventa ved. Maddalena, a. 72, da Sassari, Osp. Cottolengo - Ghiotti Felice fu Domenico, a. 68, da S. Mauro Tor., ora Indina, Osp. Cottolengo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21: «Cin-ci-là»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Unione) 21,30 - AMBROSIO Ult. ultimi. Sibbettieri (Loredana, Osvaldo Valenti) U. 22 - CORSO Giacomo l'idealista (Marina Berti, Serato, A. Checchi) e Doc. «Le penne nere». Ult. Sim. 21,50 - AUGUSTUS All'ostro prossimo e Doc. Il miracolo di Bolsena 21,15 - BALBO: Lascia cantare il cuore, Vivi Gioi e Alberto Rabagliati - IDEAL: Il dottor Kaswecs e Compagnia di rivista Carlo Buti - STATUTO: «Degli Appennini alle Andes». Oscare Barbetti, Dria Paola - Nazionale Vivi con il tuo amore - DORIA «Redenzione». Vera Carmi - TORINO In due si soffre meglio - 14; 16; 18; 20 e 21,50. Successo - ALPI: «La donna è mobile». - Carlo Alberto «Ragazza da marito» - Imperiale (c. Sommeiller ang. via Sacchi) La città d'oro. Söderbaum - OLIMPIA La città d'oro (a colori). K. Söderbaum (Film Unione) - Aida Cuore senza casa e Varietà - PALERMO La città d'oro (a colori). K. Söderbaum (Film Unione) - Torinese Incontri di notte. Ult. - VINCIAGLIO: «Capitan Fracassa» - ROMANO Atterraggio di fortuna. Sulla scena: rivista Arnaldi e Ca... «Mentre gli altri sfilavano» - SAVOIA: Colpi di timone (ore 15) - REX La Signorina Terremoto. Lili Muratti, Antal Pager. Ult. 21,30

DALLA CHIROMANTE
— Caro giovanotto, se date retta a me invece della figlia sposate la madre.
— Perchè?
— In tal modo non avrete una settima suocera.

— Alt! La borsa o la vita.
— Prendetevi pure la vita, ma ditemi, come farete poi a spenderla?

DOPO LA SBORNIA
— E' qui che sta il signor Gustavo?
— Ma lo siete voi il sig. Gustavo.
— Questo lo so, ma io voglio sapere se sta qui.
(Disegni di Guareguaglini)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 7 Giugno 1943 - Anno XXI Num. 135

Larga eco dei discorsi di Speer e di Göbbels

Il formidabile aumento del potenziale bellico tedesco

Le nuove armi apprestate in gran copia dal "quarto esercito„ rendono la Germania imbattibile - Fiduciosa attesa dei prossimi eventi

Berlino, 7 giugno.

La constatazione più importante, che si impone all'indomani della grande riunione tenuta al Palazzo berlinese dello Sport, riguarda l'eco straordinaria che il bilancio della produzione bellica tedesca ha suscitato in tutti i cittadini del Reich.

Non è un'affermazione retorica il parlare in proposito di partecipazione totalitaria del popolo tedesco. Ancora domenica mattina, al momento in cui la radio ha trasmesso per la seconda volta i due discorsi dei Ministri Speer e Goebbels, chiunque si è trovato a percorrere le vie della Capitale del Reich o di una qualsiasi altra città tedesca, ne ha potuto avere l'eloquente dimostrazione nel fatto che in ogni casa, in ogni appartamento, si è sentita echeggiare all'unisono la stessa trasmissione.

La spontaneità con cui ogni famiglia tedesca si è riunita attorno alla radio, la forma plebiscitaria che ha assunto questo interessamento in seno alle masse del Reich, costituiscono degli elementi di importanza incontestabile, che [illegible] in misura considerevole il valore dei fatti che sono stati resi noti nella riunione di sabato sera.

Immutata certezza

A seguito degli strepitosi annunci che il Ministro Speer ha fornito in merito all'aumento del potenziale di guerra germanico e alla scoperta di nuove armi, registriamo pertanto oggi questo altro dato di fatto, che cioè l'intero popolo tedesco, essendo perfettamente cosciente della imbattibilità che deriva alla Germania dal possedere mezzi bellici in così grande copia e di qualità costantemente superiore a quella dell'avversario, è oggi come ieri immutabilmente animato dalla più sicura fede nel vittorioso esito della guerra.

Anche in questo caso è al di fuori di qualsiasi formula retorica, ed in base al più rigoroso realismo, che si guarda alla situazione militare della Germania e ai futuri avvenimenti bellici, in cui essa sarà impegnata. «Sono le armi che decidono le guerre». Così si legge in uno dei primi vibranti commenti alla manifestazione di sabato.

Con ciò non si vuol affermare soltanto un principio che ha trovato la sua consacrazione nella storia militare di tutti i tempi, bensì si intende porre in luce come la Germania, pur registrando, come è giusto che registri, tutti i sintomi di debolezza, di disagio, di cedimento, che possono verificarsi in seno alla compagine nemica, sa perfettamente che il successo le potrà venire unicamente attraverso la precisa, diretta affermazione di una superiorità di potenza bellica.

Per poderosi che si rivelino gli sforzi degli anglo-americani per adeguare la loro preparazione militare alle ferree esigenze della guerra, si sa invece che i nemici continuano ancor oggi a speculare sul solito imponderabile elemento di un declino dell'avversario.

Esattamente come all'inizio della guerra i britannici si sono ripromessi una facile e rapida vittoria dal realizzarsi dell'assurda ipotesi di una rivoluzione *tedesca*, così i gli americani confidano oggi di poter arrivare ad una vittoriosa conclusione della guerra soprattutto in virtù di quello che la loro propaganda continua a prospettare come il «naturale processo di esaurimento della potenza bellica tedesca».

Mentre già negli anni passati il nemico si riprometteva di veder realizzato un tale esaurimento quale conseguenza sia della mancanza delle materie prime sia della rarefazione progressiva della mano d'opera, i fatti hanno dimostrato come, indipendentemente dal durare del conflitto e dal suo estendersi a nuovi fronti, la Germania abbia saputo sistematicamente aumentare il suo potenziale bellico.

Nel corso del quarto anno di guerra, a dispetto delle speranze, che il nemico ha riposto nel logoramento imposto all'attrezzatura militare tedesca dall'eccezionale asprezza della seconda battaglia invernale sostenuta sul fronte russo, nonchè dalle ripercussioni degli attacchi aerei contro le città della Ruhr, e infine dalla distruzione delle dighe del bacino del Weser, la Germania, stimolata da una più precisa coscienza della totalitarietà della guerra e agevolata da una più vasta mobilitazione delle sue riserve di forze lavoratrici, ha saputo dare al suo potenziale bellico un nuovo, assolutamente prodigioso incremento.

Documento di vittoria

Tale è la realtà che è emersa dalle precisazioni fornite dal Ministro Speer «vero documento di vittoria» — come scrive la *Montag Post* — tale è la realtà che si imporrà immancabilmente al nemico attraverso il prosieguo degli avvenimenti bellici.

E' ai soldati del quarto fronte, agli infaticabili artifici della produzione bellica germanica, degni compagni degli eroici combattenti del Reich in terra, mare e cielo, che la Germania deve questa sua rinnovata superba certezza di vittoria.

In cinque mesi il quarto fronte ha visto aumentare i suoi effettivi di ben tre milioni e mezzo di nuovi lavoratori. Unitamente alle misure dirette a razionalizzare e snellire tutto il complesso industriale tedesco, ai perfezionamenti realizzati in campo tecnico per far fruire ogni stabilimento dell'industria bellica, dei migliori sistemi di fabbricazione (in particolare con la nota abrogazione dei cosiddetti «segreti di fabbrica» e con lo scambio di personale dirigente) questo sforzo si è concretizzato in una vera e propria gigantesca fiumana di armi e di munizioni, che dal Reich affluisce in misura crescente alla volta dei fronti di guerra.

«Armi e vittoria: questo è il linguaggio della Germania, queste sono le sole cose di cui si interessa il fronte interno tedesco», così si legge in un brevissimo commento della *Montag Post*. «Di una sola cosa noi non parliamo: di pace. Per questa pace si lavora in silenzio, nelle officine, si combatte epicamente sul fronte orientale, si vigila in armi lungo le coste della fortezza europea; per questa pace lottano infine gli eroi dei nostri U-Boote. Senza vittoria non vi può essere pace. E alla vittoria dobbiamo arrivare per duri che possano essere ancora i sacrifici a noi imposti».

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che il quadro che il Ministro Speer ha tracciato dell'attività dell'industria germanica degli armamenti rappresenta una rivelazione superiore a tutte le più rosee aspettative, mentre quanto ha detto il dott. Goebbels sulla situazione militare politica e morale della Germania costituisce la risposta migliore alle misere speculazioni della propaganda nemica.

La *Berliner Boersen Zeitung* rivela che la manifestazione di sabato si è svolta in una atmosfera di vivissimo entusiasmo, il che costituisce una chiara prova del come tutto il popolo tedesco abbia sentito la necessità di uniformarsi rapidamente e disciplinatamente alle esigenze della guerra totale proclamata il 18 febbraio scorso.

Le chiacchiere e i fatti

Su due fattori, prosegue il giornale è principalmente fondato questo successo: in primo luogo lo spirito di abnegazione con cui ogni cittadino germanico ha risposto all'appello lanciato dal Führer prodigandosi instancabilmente nel proprio lavoro in tutti i campi della produzione; in secondo luogo la maniera esemplare con cui i dirigenti delle industrie germaniche hanno risposto alla fiducia in essi riposta con la concessione, in ogni singolo campo di attività, di poteri che possono ben definirsi dittatoriali.

Le cifre che il Ministro Speer ha menzionato della produzione bellica germanica — afferma tra l'altro il *Lokal Anzeiger* — tagliano corto, grazie alla superiorità che la documentazione più scrupolosa acquista sulle ciance basate sul nulla, alle arbitrarie affermazioni che la propaganda nemica va facendo da parecchie settimane sulla situazione dell'industria germanica degli armamenti.

Tali i commenti della stampa tedesca. In questa guerra di continenti, accanto alle armi, vinceranno i popoli che si riveleranno forniti di più salda tempra. Nello stesso modo che l'impressionante bilancio del potenziale bellico germanico illustrato dai Ministri Speer e Goebbels dimostra come la Germania disponga dell'elemento fondamentale per conseguire la vittoria, l'analisi dello stato di spirito con cui il popolo tedesco ha accolto questo bilancio, fornisce il convincimento che la tempra della Nazione germanica è oggi salda come non mai.

Guido Tonella

Esercitazioni di paracadutisti germanici. (Transocean).

I minatori americani

La capitolazione degli industriali e la sospensione dello sciopero

Madrid, 7 giugno.

(R. F.) - Lo sciopero che da parecchi giorni paralizzava interamente le miniere nord-americane è potuto cessare soltanto mediante l'ordine draconiano impartito da Roosevelt il quale ha annunziato che sarebbe ricorso alla mobilitazione militare degli scioperanti qualora questi avessero rifiutato di tornare al lavoro.

La decisione del Presidente è stata presa dopo una drammatica riunione di questi coi cinque capi delle grandi organizzazioni operaie nord-americane. Il corrispondente del giornale *Ya* da Nuova York che telegrafa queste notizie, aggiunge che gli industriali hanno dovuto accettare in linea di principio un aumento di salario preteso dai minatori in ragione di un dollaro al giorno. Il capo del sindacato minerario si è piegato all'ordine di Roosevelt e pare che il lavoro verrà ripreso oggi dopo una interruzione che è costata enormi danni alla produzione americana.

La linea Ciang Kai Scek espugnata dai nipponici

Il generale cinese Lung Tsen Hang aderisce al governo di Nanchino

Sciangai, 7 giugno.

I sintomi che attestano la gravità della situazione del governo di Ciung King il quale si trova, ormai, di fronte, non soltanto alle forze nipponiche, ma anche a quelle del governo nazionale dell'Hupeh. Le posizioni che costituivano la cosiddetta linea Ciang Kai Scek, benchè presidiate da alcune fra le migliori unità di Ciung King sono state espugnate senza che opponessero una forte resistenza. La loro perdita si ripercuoterà anche sulla già molto precaria situazione economica ed alimentare di Ciung King.

Comunicando i grandi risultati raggiunti nell'offensiva di estate nel settore di Hupeh e del Hunan, costata al nemico 40 mila uomini ed ingente materiale, il Quartier Generale nipponico constata che i comandi delle truppe di Ciung King non si mostrano più coordinati, e mancano di iniziativa nelle operazioni, mentre le forze imperiali nipponiche preparano un'altra vasta offensiva. L'aviazione nipponica, nello scorso maggio, è stata attiva particolarmente in azioni contro le basi di rifornimento e di trasporti fluviali nemici.

Secondo notizie dal fronte, pervenute al giornale Mainiche di Tokio, il generale Jung Tsu Hang, comandante delle 118ª e 113ª divisioni di Ciung King, ha fatto atto di adesione al governo di Nanchino con le truppe ai suoi ordini, che sommano, complessivamente, a ventimila uomini. Il generale Jung Tsu Hang godeva riputazione di essere uno dei più accaniti nemici del Giappone, contro il quale aveva ripetutamente combattuto negli ultimi dodici anni, dall'inizio cioè, della guerra in Cina. Negli ambienti militari di Tokio si ritiene che la sua decisione di aderire al governo di Nanchino sia proveniente riscontro dal governo di Ciung King per la grande competenza di cui aveva dato prova in molte occasioni. Il generale Jung Tsu Hang è un ex-allievo dell'Accademia militare di Tokio, della quale ha seguito tutti i corsi e che ha lasciato nel 1926.

L'eroica fine dei difensori di Attu ha sollevato in tutto il Giappone un bellico coro di vendetta del quale la stampa si è resa interprete riaffermando ancora una volta il proposito del popolo giapponese di combattere fino alla vittoria. Gli spiriti di Yamamoto e del colonnello Yamazaki comandante la guarnigione di Attu, scrivono i giornali, devono guidare la marcia vittoriosa della nazione, che deve ancor meglio rendersi degna dei suoi eroi.

La Cina Nazionale si è associata all'omaggio reso alla memoria dell'ammiraglio Yamamoto. Tutti gli edifici pubblici di Nanchino [illegible] issato la bandiera a mezz'asta. Un tributo di ammirazione e di cordoglio è stato reso, in discorsi radiodiffusi, dal presidente Wang Cing Wei, dal ministro della propaganda e dal presidente della commissione per gli affari politici della Cina. La comunità nipponica di Nanchino ha onorato l'eroe riunendosi nelle sedi dei consolati e nei templi nipponici.

Anche a Sciangai, imbandierata a lutto, i cittadini nipponici, non ostante la pioggia, si sono raccolti al parco Hong-kew per pregare per il defunto ammiraglio e riaffermare l'incrollabile volontà di proseguire la guerra fino alla vittoria.

S. U. ed Inghilterra

Un incidente ai Comuni

Lisbona, 7 giugno.

(I.) Ai Comuni, dove per passare il tempo si discutono le più inutili questioni del mondo, è stato esaminato il problema dell'organizzazione dell'aviazione civile nel dopoguerra. Discussione dominata dalla preoccupazione della concorrenza americana.

Un deputato, ufficiale d'aviazione, domandò una più energica difesa degli interessi britannici. Nel calore del discorso dichiarò testualmente: «Noi dobbiamo dimostrare agli S. U. che l'Impero britannico non si lascia respingere in un angolo».

Seguì una tempesta di applausi e di proteste. Il deputato aviatore fu invitato a chiarire meglio il suo pensiero. Il deputato rispose: «non ho preso posizione contro gli S. U. Le mie dichiarazioni riguardano esclusivamente il problema dell'aviazione civile». Incidente chiuso, ma incidente sintomatico.

La morte in Alaska del figlio di Teodoro Roosevelt

Lisbona, 7 giugno.

Il dipartimento americano della guerra annuncia che il maggiore Kermit Roosevelt, figlio dell'ex-presidente Teodoro Roosevelt, è morto il 4 giugno in Alaska.

Non si hanno informazioni sulla causa della morte nè sull'incarico coperto da Kermit Roosevelt al momento della sua morte. Il ministro comunica soltanto che egli si trovava in servizio nell'Alaska da parecchi mesi.

Imponente manifestazione dei Sindacati operai ungheresi

Budapest, 7 giugno.

Ha avuto luogo ieri a Budapest un'imponente manifestazione indetta dai Sindacati nazionali operai in occasione della inaugurazione di un monumento dedicato al lavoro ungherese. Alla adunata ha presenziato il Presidente del Consiglio De Kallay, in rappresentanza del Reggente. Erano presenti anche i ministri d'Italia e di Germania nonchè membri del governo e autorità militari.

Il deputato del Partito governativo, Marton, capo dei Sindacati nazionali, ha pronunciato un applaudito discorso per rilevare come l'operaio ungherese, consapevole del dovere nazionale, dia tutta la sua opera per potenziare al massimo la produzione industriale. La collaborazione di classe, si è sostituita al principio giudaico e comunista della lotta di classe e gli operai ungheresi rappresentano oggi una parte operante della collettività nazionale. Masse rurali e maestranze industriali, affratellate nel nome del lavoro, ha concluso il capo dei Sindacati, operano in difesa della Patria e per la prosperità del Paese.

Il Presidente del Consiglio con i Ministri d'Italia e di Germania, ha poi assistito alla sfilata dell'imponente massa di operai militarmente inquadrati.

Un articolo di Rosenberg contro il parassitismo giudaico

Berlino, 7 giugno.

In un articolo apparso sul *Voelkischer Beobachter*, intitolato «Il parassita universale», Alfred Rosenberg, ministro del Reich, tratta della questione ebrea.

«In tutte le peripezie dei rapporti tra l'Europa e gli ebrei — ha constatato il Ministro — il sapere se gli ebrei venivano trattati bene e si accordavano loro tutti i diritti, oppure se li si rinchiudeva dietro i muri del «ghetto» dopo aver compreso la vera natura del loro carattere, si è dimostrata indifferente. Gli ebrei si sono sempre sentiti per istinto nemici di tutti gli europei». Il Ministro cita inoltre nel suo articolo alcune confessioni ebree che figurano nella rivista ebrea *Der Jude* («L'ebreo») dell'anno 1917-18, durante, quindi, la prima guerra mondiale, in un articolo avente il titolo «Germanismo e giudaismo». In questo studio viene messo bene in rilievo il fatto che germanismo e giudaismo sono «due concezioni del mondo di grande profondità». Vi è detto inoltre che «troppo grande è l'abisso che separa Israele dagli altri popoli, perchè sia possibile al giudeo unirsi ad uno spirito straniero, anche nel caso in cui quello abbia vissuto per secoli in mezzo ad un popolo straniero».

«Queste parole — ha dichiarato il Ministro — sono la negazione più assoluta, sotto una forma perfettamente obiettiva e netta, del carattere e degli interessi tedeschi. Ma come la Germania ha dovuto scontare i falli dei suoi exliberali e social-democratici, strumenti degli ebrei, anche gli altri popoli dovranno pagare i loro errori per aver tollerato fra essi il parassita mondiale pan-ebreo. Quel che accade, è vero per la Germania, ma lo sarà pure per tutti gli altri popoli. Così il precedente dell'ingerirsi degli ebrei nella Germania della prima guerra mondiale, trova una ripetizione di ben più vasta portata fra gli inglesi e gli americani. Bisogna combattere questa potenza parassita — ha detto terminando il Ministro — per creare le condizioni indispensabili alla rinnovazione del mondo civile europeo».

L'unificazione in Germania dei sistemi in vigore di diritto penale

Berlino, 7 giugno.

Con ordinanza del Ministro della giustizia del Reich del 29 maggio 1943 è stata disposta la unificazione dei due sistemi di diritto penale tuttora vigenti in Germania. Il provvedimento è stato richiesto dalle difficoltà che derivano dalla precedente disposizione in virtù della quale, accanto al diritto penale del vecchio Reich viveva quello delle province alpine e danubiane, ciascuno dei due, naturalmente, con una propria determinata sfera territoriale di applicazione.

Le responsabilità personali dei terroristi bulgari fucilati

Sofia, 7 giugno.

La Prefettura di polizia ha comunicato ieri quanto segue: «Nel corso delle inchieste provocate dai terroristi fucilati in questi ultimi tempi a Sofia, è stato stabilito che il terrorista comunista Jordan Marinov Petrov, originario di Alfatar nella Bulgaria settentrionale, che è stato fucilato, è l'assassino dell'ex-deputato Sotir Janev. Il secondo terrorista, anch'esso fucilato, Nicolò Gantchev Draganov, è l'assassino dell'ex-Prefetto di polizia, colonnello a riposo Pantev».

66 morti nell'India in uno scontro ferroviario

Bangkok, 7 giugno.

Radio Delhi annunzia che in una collisione di due treni avvenuta in una provincia dell'India centrale, si lamentano 66 morti e 140 feriti.

Il burro razionato in Australia

Stoccolma, 7 giugno.

Da Melbourne si comunica che in Australia sta per essere razionato il burro. Nell'annunciare questo provvedimento il ministro del commercio e delle dogane ha dichiarato che tutto il burro disponibile dovrà essere inviato in Gran Bretagna.

Quadri per un milione rubati a un restauratore a Nizza

Vichy, 7 giugno.

Ignoti ladri sono penetrati nel laboratorio di un restauratore di quadri in un sobborgo di Nizza ed hanno rubato quadri per il valore di circa un milione di franchi. Fra i quadri scomparsi se ne trova uno attribuito al Tintoretto, intitolato «Susanna ed i vegliardi».

Cordialità svizzera a favore di nostri operai rimpatriandi

Milano, 7 giugno.

In seguito ad un incidente ferroviario verificatosi sulla linea del Gottardo, un convoglio di numerosi operai italiani di ritorno dalla Germania fu costretto a sostare a Goeschenen più del previsto in attesa della riattivazione della linea. Le autorità militari svizzere con gentile gesto si sono spontaneamente interessate ai nostri connazionali offrendo loro pane, formaggio, bevanda di caffè, sigari e sigarette, ciò che è stato tanto apprezzato in quanto è noto quali siano le difficoltà che incontra attualmente il rifornimento della Svizzera in generi alimentari.

I problemi del commercio esposti al Ministro Cianetti

Nuovi dirigenti confederali

Roma, 7 giugno.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il consiglio, la giunta ed i direttori dei servizi della Confederazione fascista dei commercianti. Il presidente confederale, cons. naz. Dall'Orco, ha fatto al Ministro una relazione sull'attività svolta dalla Confederazione nel campo economico, sindacale, assistenziale; ha esposto le direttive impartite sui principali problemi del momento ed ha illustrato l'azione delle categorie in merito alle questioni che maggiormente interessano la struttura economica di guerra. Il cons. naz. Dall'Orco ha rinnovato al Ministro l'assicurazione che l'opera dei dirigenti del commercio è rivolta al potenziamento delle funzioni del sindacato ed alla eliminazione di quegli enti che si erano sovrapposti alle sue funzioni. Ha, infine, espresso la fede dei commercianti italiani sugli sviluppi ideali dell'ordinamento corporativo.

Il Ministro Cianetti, dopo aver approvato le direttive del presidente confederale ha precisato il pensiero del Ministero delle Corporazioni sui problemi prospettati e sulle questioni che interessano l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività distributrice nel quadro della vita economica attuale.

Il Ministro delle Corporazioni, su proposta del presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha nominato il fascista Dino Fantozzi vice Presidente della Confederazione stessa e commissario della Federazione nazionale commercianti prodotti tessili e dell'abbigliamento, in sostituzione rispettivamente di Guglielmo Montani, nominato capo del Gabinetto del P.N.F., e di Achille Castelli, dimissionario.

Lo stesso Ministro, su proposta del presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha nominato il fascista Franco Miniani commissario della Federazione nazionale agenti e rappresentanti di commercio in sostituzione di Torquato Bruni.

Illecito traffico d'oro stroncato nel comasco

Como, 7 giugno.

A Mandello del Lario era sfollata da Milano, dove risiede in piazza Carnaro 5, la signora Adele Suardi in Berti. La signora, proprietaria d'un vistoso gruzzolo, d'accordo col marito Gustavo Berti, d'anni 67, rappresentante, desiderando investire parte del denaro liquido di cui era in possesso, si confidava col sacerdote Ugo Berini, di anni 44, coadiutore della parrocchia di Molina, che s'incaricava di cercare oro sul mercato nero. Il sacerdote si rivolgeva a sua volta al conciatore di pellami Antonio Mainetti, di anni 67 pure di Mandello Lario, già noto alle cronache perchè nella sua conceria si sono trovati pelli e cuoio in grande quantità d'illecita provenienza. Dopo lunghe ricerche, un lingotto d'oro del peso di un chilogrammo arrivò, tramite il sacerdote che lo aveva avuto dal Mainetti che a sua volta l'aveva avuto dallo studente Attilio Moretti, di anni 20, da San Giacomo di Teglio (Sondrio). Il lingotto venne pagato 330 mila lire e poscia sotterrato nel giardino.

Ma la sete d'oro della signora Suardi in Berti non era ancora sazia, ed ecco il sacerdote che si dà da fare per ricercare altro oro, conoscendo per tramite del Mainetti il Moretti ed anche il trentanovenne Plinio Faccinelli, meccanico, residente a Chiuro (Sondrio), cognato del Moretti. I due, che il sacerdote faceva conoscere alla interessata signora Suardi, promettevano la consegna di un altro chilogrammo d'oro al prezzo di lire 305 mila. Infatti l'oro arrivò e fu il prete a consegnarlo all'acquirente la quale sborsò seduta stante il prezzo pattuito. Senonchè, dopo qualche giorno la signora [illegible] si accorse d'avere pagato a caro prezzo un chilogrammo di... ottone. Affannosa corsa del sacerdote alla ricerca dei truffatori dai quali riuscì ad avere in restituzione la somma di 330 mila lire.

A questo punto entrarono in scena le guardie di finanza del nucleo di polizia tributaria, le quali fermarono il sacerdote che fu trovato in possesso della somma recuperata, dissotterrarono il chilogrammo di oro ed iniziarono la serie degli arresti. Sono stati così inviati al carcere di Como il sacerdote Berini, la signora Suardi ed il Faccinelli, che si trovarono in compagnia del Mainetti già arrestato per la faccenda del cuoio e delle pelli. Il Moretti è stato denunziato a piede libero per truffa e compra-vendita di oro. Il Mainetti per compra-vendita di oro, il sacerdote Berini per concorso nei reati di truffa e d'illecito commercio di oro, la Suardi in Berti ed il marito — quest'ultimo denunziato a piede libero — per compra-vendita di oro, ed infine il Faccinelli per truffa.

Grano e formaggio sequestrati a produttori disonesti

Asti, 7 giugno.

La repressione dei reati annonari continua inflessibile: sono stati denunziati alla locale Procura Attilio Borio da Costigliole d'Asti per essere stato colto in possesso, in occasione di una perquisizione effettuata dall'Arma, di Kg. 73 di grano, Kg. 30 di granoturco e Kg. 28 di farina di grano che aveva occultato in un vecchio cofano posto sul solaio, omettendone la denuncia e il conseguente conferimento all'ammasso; Giuseppe Corino, pure da Costigliole, per omessa denunzia e conferimento di Kg. 40 di granoturco; Anselmo Conrotto da Cocconato per abusiva fabbricazione di formaggini destinati alla vendita alla macchia e Rina Borio e il di lei padre Giuseppe per procacciamento di Kg. 20 di farina di grano per uso familiare e correità in detto reato.

In onore di un grande italiano

Caloroso successo a Cremona della celebrazione di Monteverdi

Cremona, 7 giugno.

Dopo un'intensa e minuziosa preparazione che è valsa a dimostrare l'interessamento del pubblico e del mondo musicale, hanno avuto inizio ieri sera al teatro Ponchielli, in una cornice di caldo entusiasmo e di forte sentire, le manifestazioni celebrative per il tricentenario della morte di Claudio Monteverdi. Erano presenti in teatro la Delegazione germanica, il direttore generale del teatro, De Pirro, in rappresentanza del Ministro della Cultura Popolare, il Segretario Federale di Cremona in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e un folto e eletto pubblico.

L'Ecc. Farinacci ha tenuto l'orazione inaugurale per esaltare il grande musicista cremonese. Una lunga ovazione ha coronato il fervido discorso.

L'esecuzione dei «Madrigali»

All'orazione è seguito l'atteso concerto di madrigali sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri. La massa corale della Scala, istruita da Achille Consoli con amoroso senso dello stile e nella ricerca di quella levigatezza e di quel nitore che erano propri di tale forma musicale confacentesi a piccoli complessi vocali, ha risposto pienamente al compito assuntosi. La musica monteverdiana ha avuto così un risalto quanto mai suggestivo per colori, per anima, per giuoco polifonico ed è riapparsa, a tre secoli di distanza, nella piena luce della sua vitalità espressiva, tutta spontaneità di sentimento, tutta sincerità di eloquio, tale da avvincere e da commuovere tuttora. La revisione e la realizzazione orchestrale di Vito Frazzi ha contribuito alla piena comprensione della grandezza madrigalistica del musicista cremonese che permeò di sè la scuola corale veneziana nella ricerca del carattere espressivo e timbrico della originaria massa orchestrale. Dei madrigali, *A quest'olmo* per la gioiosa freschezza del concertato e *T'amo, mia vita* per la insuperabile dolcezza di commozione lirica che la pervade, ottennero i maggiori consensi; in uno alla *Lettera amorosa* finemente interpretata da Susanna Danco.

Chiudeva il concerto, *Salmo* eseguito nella revisione di Alfredo Casella, con un'esemplare interpretazione oltrechè del coro, dei solisti Mario Fiorenza, Claudia Pinza, Luigi Fort, Fernando Alfieri, Giuseppe Modesti e Giulio Neri, tale che venne bissato tra l'entusiasmo del pubblico tributante a Antonio Guarnieri le feste maggiori per la magistrale orchestrazione.

Da noi interpellato, il maestro Vito Frazzi ci ha detto: «Confesso che quando il maestro Guarnieri mi chiese di realizzare l'*Orfeo* di Monteverdi, mi sentii sgomento e se la proposta non fosse partita da un così grande artista, ciò che mi dava coraggio per la fiducia dimostrata, non avrei esitato un momento a declinare l'incarico. Mi misi subito al lavoro e cominciai a realizzare la parte d'accompagnamento dei cinque madrigali e della *Lettera amorosa* compresi nel programma della celebrazione cremonese, per cercare, per quanto mi era possibile, di assimilare lo stile e lo spirito del grande e potente musicista passando attraverso lo studio meticoloso dei suoi procedimenti armonici e contrappuntistici.

Il problema del «basso»

«Tre furono i problemi che mi si affacciarono: 1) come realizzare il basso se contrappuntisticamente o armonicamente; 2) come risolvere e fondere in tutto omogeneo, come fa Monteverdi, le varietà ritmiche che spostano spesso gli accenti della frase; 3) come risolvere le questioni riguardanti il rapporto fra le ipotetiche sonorità orchestrali del '600 e quelle dei giorni nostri.

«La soluzione del primo problema — ha proseguito il maestro Frazzi — mi ha spianato la via per risolvere gli altri due. Era mia vecchia convinzione, e l'avevo dimostrato realizzando i «Lamenti della Madonna» del Saracini, che il basso nell'epoca monteverdiana non fosse quello del recitativo secco, anche quando appare povero di movimento, e questa mia convinzione si è ancora più rafforzata realizzando l'«Orfeo». Ad avvalorarlo, richiamo qui le note di volta che spesso si incontrano nel basso e che alcuni trascrittori, hanno ahimè armonizzato, e faccio rilevare gli attacchi del canto spesso in dissonanza col basso senza alcuna preparazione. Ho quindi realizzato il basso secondo un concetto contrappuntistico cercando per quanto mi era possibile di dare vita alle imitazioni che via via mi venivano suggerite dal basso e dal canto, rispettando il discorso armonico e quello delle progressioni.

«In parole povere, ho infilato il giro degli accordi col movimento delle parti; così fa il sommo Monteverdi. Il carattere dei personaggi, il colore delle scene, la forma dei vari pezzi, la struttura intera dell'opera sono balzati chiari ed evidenti tanto che il lavoro non mi ha dato altre preoccupazioni dal punto di vista formale. Non così facile è stato invece il compito della realizzazione orchestrale. Per quanto cercassi di attenermi agli strumenti indicati dall'autore, non riuscivo a sentire quella sonorità adeguata ai vari momenti dell'opera e... mi sarei senz'altro arenato se non fossi stato più che persuaso che è impresa impossibile realizzare con i nostri strumenti moderni qualsiasi sonorità del '600 poichè neppure un violino suona oggi come suonava allora. Si tratta dunque di avvicinarci, e poichè molto dipende dallo stile io ho cercato di essere fedele allo stile quando mi veniva meno la possibilità di curare il colore strumentale».

Fascisti indegni

Esemplari provvedimenti presi a Firenze contro tesserati dimentichi del giuramento

Firenze, 7 giugno.

Il Segretario federale ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: ritiro della tessera del P.N.F. a Morosini Andrea fu Luigi, Fragapane Paolo di Evario, Demerini Adelmo fu Guido, Del Vita Fortunato di Giovanni, Magnani Bice di Giovanni, Galli Armando di Terenzio, con la motivazione: «Ascoltavano senza reagire una poesia oscena e disfattista».

A Cinelli Ferdinando di Delfino, Farnell Emanuele di Pietro, Sturchi Prinetti Piero di Andrea, con la motivazione: «Partecipavano ad una riunione mondana nel momento in cui tutta la Nazione seguiva con austera fierezza le gesta dei suoi soldati, e non reagivano contro chi col suo comportamento offendeva i sentimenti più sacri del popolo impegnato in guerra».

DA TRENTO

Folgorato dal fulmine mentre, durante un temporale, stava addossato al muro d'una cabina elettrica, è rimasto Bortolo Tita, di anni 56, da Pomarolo.

DA VALENZA

Circa 300 m. di filo di rame sono stati asportati nottetempo, con audace e rischiosa arrampicata, dalla linea elettrica della Società Ovest Ticino sulle colline del Valenzano. I carabinieri stanno ricercando i ladri.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 13,15: Canzoni e melodie — 13,35: Musiche dirette dal M.o Petralia — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 14,30-15: Conversazione sul cinematografo — 17,30: Lieder celebri di compositori tedeschi — 19,25: Conversazione del cons. naz. P. G. Gavoglio — 19,35: Rassegna di canzoni popolari — 20,30: Serenate per tutti — 21,15: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 21,30: «I due amici», commedia musicale di Lorenzo Gardino — 23 circa-23,20: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 13,15: Trasmissione dal collegio «E. Pisani» di Bucine, dedicata alla Gioventù Italiana all'Estero — 13,30: Orchestra «Armonia» — 20,45: «Otello» di Verdi.

Il Sovrano visita la salma del gen. Asinari di Bernezzo

Roma, 7 giugno.

La Maestà del Re Imperatore si è recata ieri mattina a visitare la salma dell'Ecc. il generale duca Don Giuseppe Mario Asinari Rossillon marchese di Bernezzo, deceduto nella notte di venerdì.

Il generale di Bernezzo era nato a Pinerolo il 23 marzo 1874. Entrato tredicenne nel Collegio militare di Milano e quattro anni dopo nella Scuola militare di Modena, ne usciva sottotenente a vent'anni con destinazione al 4° Alpini. Promosso a scelta capitano nel 1909 e destinato al 3° Alpini, fu successivamente comandato nel Corpo di Stato Maggiore. Dal maggio 1913 all'aprile 1914 fu addetto al Comando del Corpo di occupazione della Cirenaica. Nel corso della guerra 1915-18 ricoprì le cariche di capo di Stato Maggiore di grandi unità e di capo di ufficio operazioni del Comando raggiungendo nel 1917 il grado di colonnello. Dal settembre 1922 all'ottobre '24 tenne il comando dell'83° Reggimento fanteria.

Conseguita la promozione a generale di brigata nel 1926, l'anno seguente fu nominato capo di Stato Maggiore di Armata. Nel 1927 fu nominato aiutante di campo generale dell'augusto Sovrano e nel dicembre 1928 ebbe l'incarico delle funzioni di Primo aiutante di campo generale. Promosso generale di Divisione nel gennaio 1931, venne nominato primo aiutante di campo generale effettivo. Nel luglio 1933 fu promosso generale di Corpo d'Armata e il 25 marzo 1939 fu chiamato a far parte del Senato del Regno. Collocato nella riserva il 23 marzo 1940 fu nominato Primo aiutante di campo generale onorario dell'augusto Sovrano. La Maestà del Re e Imperatore si compiacque allora conferirgli il titolo trasmissibile di Duca. Era decorato di una medaglia d'argento e di due di bronzo al valore militare.

Truppe reduci dalla Russia festeggiate ad Alessandria

Alessandria, 7 giugno.

Reparti di truppe reduci dal fronte russo sono rientrati ieri in Alessandria festosamente accolti dalle autorità e da una folla di persone che ha accompagnato per tutto il tragitto i valorosi soldati fra i segni a continue acclamazioni.

Il generale comandante il Corpo d'Armata, con gli ufficiali generali reduci dal fronte russo, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale, dopo aver reso omaggio al monumento ai caduti in guerra ha deposto stamattina una corona d'alloro nella cripta dei caduti della Rivoluzione evocando con commosse parole l'eroico olocausto.

SPORT

I campionati atletici di società

A Torino. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolte allo Stadio Mussolini le gare della prima giornata del Campionato italiano di Società.

[illegible]

A Milano. — [illegible]

A Vicenza. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile